



RACCOLTA PENSIERI
di
GEORGE I. GURDJIEFF

RACCOLTA PENSIERI
di
GEORGE I. GURDJIEFF

INDICE

Cenni Biografici.....	VII
Ogni giorno indossate una maschera.....	11
Liberarsi dall'identificazione.....	15
Sulla Verità e la menzogna.....	17
La Conoscenza.....	19
Uomini o Automi.....	21
Io chi Sono? - Parte Prima.....	23
Io chi Sono? - Parte Prima.....	35
Le Influenze.....	45
Tutto accade.....	57
Ritornare a sé stessi.....	59
La speciale risonanza che guarisce.....	61
Il presente.....	63
Internamente dove siamo?.....	65
Discorsi e scritti.....	71

Biografia

GEORGE IVANOVITCH GURDJIEFF
(1869 - 1949)

Nasce nel 1869 ad Alexandropol (Armenia russa) ed è uno dei pochi riconosciuti grandi maestri occidentali vissuti nel secolo scorso.

Dopo una giovinezza passata viaggiando e studiando culture diverse allora sconosciute, si dedicò interamente al lavoro sulla consapevolezza, intesa come mezzo per svegliare l'uomo dagli automatismi quotidiani per fargli riemergere potenzialità latenti.

Le sue conoscenze spaziavano dalla musica (compose numerosi brani) alla matematica, ed utilizzava la danza come strumento di armonizzazione: scrisse anche numerosi testi che ancora oggi sono testi importanti per chiunque voglia intraprendere un cammino verso il risveglio interiore.

Gurdjieff ebbe l'opportunità di incontrare uomini straordinari dai quali acquisì la convinzione che qualcosa di vitale importanza mancava nella considerazione dell'uomo e del mondo nella letteratura e nella scienza europee. Era stato indirizzato agli studi di medicina e di teologia, ma l'insoddisfazione che provava per i limiti di quel tipo di educazione lo condusse a cercare altrove e per proprio conto. Con un gruppo di "cercatori della verità" viaggiò per molti anni attraverso l'Africa, l'Asia e l'Estremo Oriente, raggiungendo luoghi la cui esistenza è insospettabile anche per i più accurati esploratori. Dove realmente riuscì a spingersi non è possibile dirlo, e anche quel che lui stesso rivela nel volume "Incontri con Uomini Straordinari" è velato a tal punto da metafore che le vaghe coordinate geografiche risultano impenetrabili.

Nel 1922 fondò l'Istituto per lo Sviluppo Armonioso dell'Uomo al Castello del Prieuré di Fontaineblau, nei pressi di

Parigi. Qui il "lavoro su se stessi" da lui proposto prese una pianta stabile attirando, tra gli altri, diversi intellettuali e artisti europei. Organizzò una vera e propria comunità indipendente con coltivazioni, animali, svariate attività lavorative e speciali classi di esercizi per la "trasformazione delle energie" che consistevano nei famosi "movimenti" tratti da danze sacre e in conferenze sugli aspetti teorici del "lavoro".

Nel 1924 organizzò in America un'altra branca dell'Istituto, dando per l'occasione una dimostrazione dei suoi "movimenti" accompagnati al pianoforte dalle musiche sacre elaborate assieme al musicista russo Thomas De Hartmann.

Qui divennero suoi seguaci scrittori come Margareth Anderson, filosofi come Alfred Orage, che in quegli anni aveva fondato la rivista letteraria "The New Age", architetti come Frank Lloyd-Wright. Al ritorno rimase gravemente ferito (ma miracolosamente vivo) in un terribile incidente d'auto che lo costrinse ad interrompere il lavoro pratico al Prieuré per intraprendere la trasmissione scritta delle sue idee, che avrebbe preso poi la forma di opere come "I racconti di Belzebù al suo piccolo nipote", il già citato "Incontri con Uomini Straordinari" e "La Vita Reale".

Durante la seconda guerra mondiale continuò ad insegnare con gravi difficoltà ricevendo gruppi di allievi nel suo appartamento di Rue des Colonels Rénard; poi improvvisamente nel 1948 decise di riprendere l'attività più estesa: purtroppo un anno dopo sarebbe stato fermato dalla morte.

Fonte: <http://www.fuocosacro.com/pagine/maestri/gur.htm>

OGNI GIORNO INDOSSATE UNA MASCHERA

“Ogni uomo viene al mondo simile a un foglio di carta bianca; ma le circostanze e le persone che gli stanno intorno fanno a gara per imbrattare questo foglio e per ricoprirlo di ogni genere di scritte”.

Ed ecco intervenire l'educazione, le lezioni di morale, il sapere che chiamiamo “conoscenza”, tutti i sentimenti di dovere, onore, coscienza, ecc. A poco a poco il foglio si macchia, e più è macchiato di pretese “conoscenze”, più l'uomo è considerato intelligente. Più sono numerose le scritte nel posto chiamato “dovere”, più il possessore è considerato onesto; e così via per ogni cosa. Il foglio così sporcato, accorgendosi che le macchie vengono scambiate per meriti, le considera preziose.

L'uomo si identifica con il ruolo che è costretto a vivere: padre, figlio, padrone, operaio, dirigente, impiegato, intellettuale, guru, furbo, tonto, forte, debole, ecc. Per ognuno di questi ruoli esistono comportamenti sociali, abbigliamento, modi di pensare e di esprimersi cui ciascuno si adegua inconsapevolmente. **E quindi non siamo mai individui autentici, ma veri e propri imitatori:** imitiamo modelli e stereotipi prodotti dalla società in cui viviamo. Persino nei comportamenti più intimi recitiamo in realtà dei ruoli precostituiti. L'inquinamento della nostra mente è troppo esteso. **Bisogna imparare a dire la verità, ma per dire la verità, bisogna essere diventati capaci di conoscere che cos'è la verità e che cos'è la menzogna, soprattutto in se stessi.”**

G.I. Gurdjieff

La Liberazione conduce alla Liberazione. Queste sono le prime parole di verità, non una verità fra virgolette, la verità nel vero senso della parola; verità che non è solo teorica, non semplicemente una parola, ma verità che può essere compresa in pratica. Il significato che sta dietro a queste parole può essere spiegato così:

Per liberazione si intende la liberazione che è lo scopo di tutte le scuole, di tutte le religioni, in ogni tempo. Questa liberazione può di fatto essere molto grande. Tutti gli uomini la desiderano e si sforzano per averla. Essa però non può essere ottenuta senza la prima liberazione, una liberazione minore. La grande liberazione è la liberazione dalle influenze all'esterno di noi. La liberazione minore è la liberazione dalle influenze dentro di noi.

G.I. Gurdjieff

Uno dei gravi errori dell'uomo, di cui ci si deve ricordare, è la sua illusione riguardo al suoi Io.

L'uomo così come lo conosciamo, la "macchina-uomo," l'uomo che non può "fare" e con cui ed attraverso cui tutto "accade" non può avere un Io permanente e singolo. Il suo Io cambia con la stessa rapidità dei suoi pensieri, sentimenti ed umori, ed egli commette un grave errore nel considerare se stesso sempre una sola stessa persona; in realtà, egli è *sempre una persona differente*, non quella che egli era un attimo fa.

L'uomo non ha un Io permanente ed immutabile. Ogni pensiero, ogni umore, ogni desiderio, ogni sensazione dice "Io." Ed in ogni caso sembra si prenda per scontato che questo Io appartenga al *Tutto*, all'uomo intero, e che un pensiero, un desiderio o un'avversione siano espressi da questo Tutto. Nella

realtà dei fatti, questa supposizione non ha alcun fondamento, Ogni pensiero e desiderio dell'uomo compare e vive in modo del tutto separato ed indipendente dal Tutto. Ed il tutto non si esprime mai, per la semplice ragione che esso esiste, di per sé, solo fisicamente in quanto cosa, ed in astratto quale concetto.

L'uomo non ha un Io individuale. Vi sono, invece, centinaia di migliaia di piccoli Io separati, molto spesso interamente sconosciuti gli uni agli altri, che non vengono mai in contatto oppure, al contrario, ostili l'uno all'altro, reciprocamente esclusivi ed incompatibili. Ogni minuto, ogni istante, l'uomo dice o pensa, "Io." E ad ogni istante "Io" è differente. Ora è un pensiero, ora è un desiderio, ora una sensazione, ora un altro pensiero, e via di seguito, senza fine. *L'uomo è una pluralità.* Il nome dell'uomo è legione.

G.I. Gurdjieff

CERCATE DI COMPRENDERE CHE CIO' CHE NORMALMENTE CHIAMATE "IO" NON E' IO.

Vi sono molti "Io," ed ogni "Io" ha un desiderio differente. Cercate di verificarlo. Voi desiderate cambiare, ma quale parte di voi ha questo desiderio? Molte parti di voi vogliono molte cose, ma solo una parte è reale. Sarebbe molto utile per voi cercare di essere sinceri con voi stessi. La sincerità è la chiave che aprirà le porte attraverso le quali vedrete le vostre parti separate, e vedrete qualcosa di nuovo. Dovete continuare a cercare di essere sinceri. Ogni giorno indossate una maschera, e dovete toglierla poco a poco.

G.I. Gurdjieff

Fonte: altrarealta.blogspot.it

LIBERARSI DALL'IDENTIFICAZIONE

Guardate le persone nei negozi, teatri o ristoranti. Osservate come si identificano con le parole quando discutono o cercano di dimostrare qualche cosa, in particolar modo qualche cosa che non conoscono. Esse non sono più che desideri, avidità, o parole: di loro stesse non rimane nulla.

L'identificazione è l'ostacolo principale al ricordarsi di sé. Un uomo che si identifica è incapace di ricordarsi di sé stesso. Per potersi ricordare di sé, occorre per prima cosa non identificarsi. Ma per imparare a non identificarsi, l'uomo deve innanzi tutto non identificarsi con sé stesso, non chiamare sé stesso 'io' sempre e in tutte le occasioni. Egli deve ricordarsi che in lui sono due, che c'è lui stesso, cioè 'Io' in lui, e un altro, con il quale deve lottare e che deve vincere se desidera raggiungere qualcosa.

Fin quando un uomo si identifica o è suscettibile di identificarsi, è schiavo di tutto ciò che può accadergli.

La libertà significa innanzi tutto: liberarsi dall'identificazione.

G. J. Gurdjieff

tratto da " Frammenti" di P. D. Ouspensky.

Fonte del Post:

<http://divinetools-rajia.blogspot.it/2014/08/liberarsi-dallidentificazione.html>

SULLA VERITA' E LA MENZOGNA

L'uomo si identifica con il ruolo che è costretto a vivere: padre, figlio, padrone, operaio, impiegato, dirigente, professionista, intellettuale, guru, furbo, tonto, forte, debole, manager, ministro, disoccupato, eccetera.

Per ognuno di questi ruoli esistono comportamenti sociali, abbigliamenti, modi di pensare e di esprimersi cui ciascuno si adegua inconsapevolmente.

E quindi non siamo mai individui autentici, ma veri e propri imitatori: imitiamo modelli e stereotipi prodotti dalla società in cui viviamo.

Persino nei comportamenti più intimi recitiamo, in realtà, dei ruoli precostituiti, che non si limitano soltanto a comportamenti e ad atteggiamenti convenzionali, ma che penetrano anche all'interno delle nostre convinzioni, dei nostri giudizi, della nostra coscienza. Insomma continuiamo a recitare.

L'inquinamento della nostra mente è troppo esteso. Bisogna imparare a dire la verità, ma per dire la verità, bisogna essere diventati capaci di conoscere che cos'è la verità e che cos'è la menzogna... soprattutto in sé stessi.

G.I. Gurdjieff.

Fonte del Post:

<http://divinetools-raja.blogspot.it/2014/07/verita-e-menzogna.html#more>

LA CONOSCENZA

Vi sono periodi nella vita dell'umanità, che generalmente coincidono con l'inizio del declino delle civiltà, in cui le masse perdono irrimediabilmente la ragione e si mettono a distruggere tutto ciò che era stato creato in secoli e millenni di cultura. Tali periodi di demenza, che spesso coincidono con cataclismi geologici, perturbazioni climatiche, ed altri fenomeni di carattere planetario, liberano una grandissima quantità di questa MATERIA DI CONOSCENZA.

Le masse non si preoccupano della conoscenza, non vogliono saperne, e i loro capi politici, nel proprio interesse, non lavorano che a rafforzarne l'avversione, la paura del nuovo e dell'ignoto.

La schiavitù nella quale vive l'umanità è basata su questa paura.

Coloro che possiedono questa conoscenza fanno tutto ciò che possono per trasmetterla e comunicarla al più gran numero possibile di uomini, per aiutarli ad avvicinarsi ad essa e renderli capaci di prepararsi a ricevere la verità. Ma la conoscenza non può essere data con la forza a coloro che non la vogliono.

Colui che desidera la conoscenza deve fare egli stesso gli sforzi iniziali per trovarne la sorgente, per avvicinarla, servendosi delle indicazioni date a tutti, ma che generalmente la gente non desidera vedere, né riconoscere.

La conoscenza non può venire agli uomini senza che essi facciano degli sforzi..

Gurdjieff,
da "Frammenti di un insegnamento sconosciuto"

Fonte del Post:

<http://divinetools-raja.blogspot.it/2014/11/gurdjieff-da-frammenti-di-un.html>

UOMINI O AUTOMI

“La civiltà contemporanea vuole degli automi. E le persone sono certamente sul punto di perdere le proprie abitudini di indipendenza, diventando sempre più simili ad automi, a pezzi di macchine. Non è possibile dire come finirà tutto questo né come uscirne, e neppure se ci sarà una fine o un’uscita. Una sola cosa è certa, ed è che la schiavitù dell’uomo non fa che aumentare. L’uomo sta diventando uno schiavo volontario. Non ha più bisogno di catene: incomincia ad amare la sua schiavitù, a esserne fiero. E nulla di più terribile potrebbe accadere ad un uomo.”

G.I. Gurdjieff

Fonte del Post:

<http://altrarealta.blogspot.it/2015/02/uomini-simili-ad-automi.html>

IO CHI SONO?

Parte 1.

“Quando impariamo, noi ascoltiamo solo i nostri pensieri. Per questo motivo non ci è possibile accogliere nuovi pensieri, a meno di non ricorrere a nuovi metodi di ascolto e di studio.”

G.I. Gurdjieff, Londra, 13 febbraio 1922.

Affrontando vari argomenti, ho notato quanto è difficile comunicare la propria comprensione, anche quando si parla dell'argomento più comune e ci si rivolge a una persona ben conosciuta. Il nostro linguaggio è troppo povero per poter fornire delle descrizioni esatte e complete. E ho scoperto che questa mancanza di comprensione tra gli uomini è un fenomeno matematicamente regolato con la stessa precisione della tavola pitagorica. La comprensione dipende, in generale, dalla cosiddetta « psiche » degli interlocutori, e più in particolare dallo stato di questa « psiche » nel momento considerato.

L'esattezza di questa legge si può verificare a ogni passo. Per una reciproca comprensione, non è sufficiente che chi parla sappia come parlare, è anche necessario che chi ascolta sappia come ascoltare. Per questo motivo posso affermare che se parlassi nel modo che ritengo esatto, tutti coloro che sono qui, con pochissime eccezioni, penserebbero che sono pazzo. Ma dal momento che devo parlare a questo uditorio così com'è, e che i partecipanti mi devono seguire, occorre prima di tutto porre le basi per una comprensione comune.

Nel corso del nostro incontro dovremo fissare dei punti di riferimento affinché la conversazione risulti efficace. Per ora vorrei soltanto proporvi di provare a osservare le cose, i fenomeni che vi circondano, e soprattutto voi stessi, da un punto di vista diverso da quello che vi è abituale o naturale. Osservare soltanto,

perché fare di più non è possibile se non con la volontà e la cooperazione dell'ascoltatore, quando esso smette di ascoltare passivamente e comincia a fare, cioè quando entra in uno stato attivo.

Molto spesso, parlando con la gente, sentiamo esprimere più o meno apertamente l'idea che l'uomo, così come l'incontriamo nella vita ordinaria, è in qualche modo il centro dell'universo, la « corona della creazione » o, per lo meno, un'entità grande e importante; che le sue possibilità sono quasi illimitate, e i suoi poteri quasi infiniti. Ma, contemporaneamente, vengono avanzate un certo numero di riserve: perché l'uomo sia così, si dice che occorrono delle condizioni eccezionali, delle circostanze speciali, l'ispirazione, la rivelazione, e così via.

Tuttavia, se studiamo questa concezione dell'uomo, ci accorgiamo subito che essa è costituita da un insieme di caratteristiche che non appartengono a un unico uomo, ma a più individui reali o immaginari. Nella vita reale non incontreremo mai un uomo del genere, né nel presente, né come personaggio storico del passato. Infatti ogni uomo ha le proprie debolezze e, se lo guardiamo da vicino, il miraggio di grandezza e di potenza svanisce.

D'altra parte, il fatto più interessante non è che gli uomini vedano gli altri attraverso questo miraggio, ma che, per una particolare caratteristica del loro psichismo, essi, come per riflesso, lo trasferiscano a se stessi e se l'attribuiscano; e se non proprio per la totalità, almeno in parte. Così, pur essendo delle nullità o quasi, essi immaginano di corrispondere a questo tipo collettivo, o di non esserne molto lontani.

Ma se un uomo sa essere sincero verso se stesso, non sincero come s'intende abitualmente, ma spietatamente sincero, allora, di fronte alla domanda: « Che cosa sei? » non conterà su una risposta rassicurante. E ora, senza aspettare che arrivate da soli all'esperienza di cui sto parlando, e perché possiate comprendere meglio ciò che intendo dire, vorrei suggerire a ciascuno di voi di

porsi la domanda: « Che cosa sono? » Sono certo che il 95% di voi si troverà in imbarazzo, e che finirete per rispondervi con un'altra domanda: « Che cosa significa? »

Questa è la prova che un uomo ha vissuto tutta la vita senza porsi tale domanda, e che ritiene scontato di essere « qualcosa », addirittura qualcosa di molto prezioso che non è mai stato messo in dubbio. Nello stesso tempo egli è incapace di spiegare che cos'è questo qualcosa, incapace persino di darne una minima idea, dal momento ch'egli stesso l'ignora. E se l'ignora, non è forse perché questo « qualcosa » molto semplicemente non esiste, ma solamente si suppone che esista? Non è strano che le persone dedichino così poca attenzione a se stesse, alla conoscenza di se stesse? Non è strano che chiudano gli occhi con tanto sciocco compiacimento su ciò che sono realmente, e che passino la vita nella piacevole convinzione di rappresentare qualcosa di prezioso? Esse si dimenticano di guardare il vuoto insopportabile che si cela dietro la superba facciata creata dal loro autoinganno, e non si rendono conto che questa facciata ha un valore puramente convenzionale.

Per la verità, non è sempre così. Non tutti si guardano così superficialmente. Ci sono degli uomini che cercano, che hanno sete della verità profonda e si sforzano di trovarla, che tentano di risolvere i problemi posti dalla vita, di arrivare all'essenza delle cose, dei fenomeni, e di penetrare in se stessi. Se un uomo ragiona e pensa in modo corretto, qualunque strada segua per risolvere questi problemi, deve inevitabilmente ritornare a sé e cominciare a risolvere il problema di ciò che egli stesso rappresenta e di qual è il suo posto nel mondo che lo circonda. Infatti, senza questa conoscenza, la sua ricerca sarà priva di un centro di gravità. Le parole di Socrate: « Conosci te stesso » restano il motto di tutti coloro che cercano la vera conoscenza e l'essere.

Ho appena usato una parola nuova: l'« essere ». Per garantirvi che con questa parola intendiamo tutti la stessa cosa, sono necessarie delle spiegazioni.

Ci siamo appena chiesti se ciò che un uomo pensa di se stesso corrisponde a ciò che egli è in realtà, e voi vi siete interrogati su ciò che siete. Qui ci sono un medico, un ingegnere, un artista. Essi sono realmente ciò che noi pensiamo che siano? Possiamo ritenere che la personalità di ciascuno di essi sia assimilabile alla professione, all'esperienza che tramite la professione, o per la sua preparazione, essi hanno acquisito?

Ogni uomo viene al mondo simile a un foglio di carta bianca; ma le circostanze e le persone che gli stanno intorno fanno a gara per imbrattare questo foglio e per ricoprirlo di ogni genere di scritte. Ed ecco intervenire l'educazione, le lezioni di morale, il sapere che chiamiamo conoscenza, tutti i sentimenti di dovere, onore, coscienza ecc. E ogni educatore proclama il carattere immutabile e infallibile dei metodi ch'egli stesso utilizza per innestare questi rami all'albero della « personalità » umana. A poco a poco il foglio si macchia, e più è macchiato di pretese « conoscenze », più l'uomo è considerato intelligente. Più sono numerose le scritte nel posto chiamato « dovere », più il possessore è considerato onesto; e così via per ogni cosa. Il foglio così sporcato, accorgendosi che le macchie vengono scambiate per meriti, le considera preziose. Ecco un esempio di ciò che chiamiamo « uomo », cui aggiungiamo spesso delle parole come « talento » e « genio ». Eppure il nostro « genio » vedrà il suo umore guastarsi per tutto il giorno se al mattino, svegliandosi, non trova le pantofole accanto al letto.

L'uomo non è libero, tanto nelle sue manifestazioni che nella vita. Non può essere ciò che vorrebbe essere, e nemmeno ciò che crede di essere. Non somiglia all'immagine che ha di se stesso, e le parole « uomo, corona della creazione » non gli si adattano.

« Uomo »: una parola altisonante, ma dobbiamo chiederci di che tipo di uomo si tratta. Non certo l'uomo che si irrita per delle sciocchezze, che presta attenzione a delle meschinità si lascia coinvolgere da tutto ciò che gli succede intorno. Per avere il diritto di chiamarsi uomo, bisogna essere un uomo, e « essere un

uomo » è possibile soltanto grazie alla conoscenza di sé, e al lavoro su di sé nella direzione indicata da tale conoscenza.

Avete mai provato a osservare ciò che vi succede quando la vostra attenzione non è concentrata su un problema preciso? Suppongo che per molti di voi questa sia una condizione abituale, sebbene ovviamente pochi l'abbiano osservata sistematicamente. Forse siete consapevoli del modo in cui il nostro pensiero procede per associazioni fortuite, quando sfilano scene e ricordi senza alcun rapporto, quando tutto ciò che cade nel campo della nostra coscienza, o semplicemente lo sfiora, ci suscita delle associazioni casuali. Il filo dei pensieri sembra svolgersi senza interruzione, tessendo insieme frammenti di immagini di precedenti percezioni, estratte da diverse registrazioni immagazzinate nella nostra memoria. E mentre queste registrazioni scorrono e si svolgono, il nostro apparato formatore tesse incessantemente la trama dei pensieri a partire da questo materiale. La registrazione delle nostre emozioni scorre nello stesso modo: piacevole e spiacevole, allegria e preoccupazione, riso e irritazione, piacere e dolore, simpatia e antipatia. Qualcuno vi loda, e voi siete contenti; qualcuno vi rimprovera, e il vostro umore si guasta. Qualche novità vi attira, e immediatamente dimenticate ciò che tanto vi interessava un attimo prima: in poco tempo questa nuova cosa assorbe il vostro interesse al punto da sommergervi completamente; e d'un tratto voi non la dominate più; siete spariti, vi trovate legati a questa cosa, dissolti in essa; in realtà, è la cosa a dominarvi, a tenervi prigionieri.

Questo smarrimento, questa propensione a lasciarsi dominare è, sotto svariate forme, propria a ciascuno di noi è questo che ci lega e ci impedisce di essere liberi. E, quel che è peggio, questo fatto assorbe tutte le nostre forze e il nostro tempo, e ci toglie ogni possibilità di essere oggettivi e liberi, due qualità essenziali per chi decide di seguire la via della conoscenza di sé.

Dobbiamo lottare per liberarci, se vogliamo lottare per conoscerci. Conoscere e sviluppare se stessi costituiscono un

impegno così importante e così serio, cui bisogna dedicare uno sforzo così intenso, che assumerselo nel modo solito, in mezzo a tutte le altre cose, è impossibile. L'uomo che si assume questo impegno deve metterlo al primo posto nella propria vita, perché la vita non è così lunga da poterla sprecare in cose inutili.

Che cosa permetterà all'uomo di consacrare utilmente il proprio tempo alla ricerca, se non la libertà da ogni attaccamento?

Libertà e serietà. Non la serietà delle sopracciglia aggrottate, delle labbra tirate, dei gesti accuratamente calcolati, delle parole misurate fra i denti, ma la serietà che vuol dire determinazione e perseveranza nella ricerca, intensità e costanza, in modo che l'uomo, anche nei momenti di riposo, persegua il suo obiettivo principale.

Chiedetevi: « Sono libero? » Molti saranno tentati di rispondere di sì, se si trovano in una condizione di relativa sicurezza materiale, senza preoccupazioni per il domani, e se non dipendono da nessuno per la propria sussistenza o per la scelta delle proprie condizioni di vita. Ma è quella la libertà? È soltanto una questione di condizioni esteriori?

Hai parecchi soldi, vivi nel lusso e godi del rispetto e della stima generale. Alla testa delle importanti aziende da te controllate si trovano uomini capaci, che ti sono profondamente devoti. In poche parole, la tua vita è un vero letto di rose. Pensi di essere totalmente libero, poiché, dopo tutto, il tuo tempo ti appartiene. Sei un patrono delle arti, dai disposizioni su problemi mondiali sorbendo una tazza di caffè, e ti interessi allo sviluppo dei Poteri spirituali nascosti. Non sei estraneo alle cose spirituali e ti senti a tuo agio di fronte alle questioni filosofiche. Sei colto e istruito. Grazie alle tue conoscenze che coprono i più svariati campi del sapere, hai la reputazione di uomo intelligente in grado di risolvere qualunque problema. Sei il modello dell'uomo raffinato. In breve, sei una persona da invidiare.

Questa mattina ti sei svegliato sotto l'influsso di un brutto sogno. Questo leggero malumore è scomparso rapidamente, ma ha

lasciato qualche traccia: una specie di lentezza, di esitazione nei movimenti. Vai allo specchio per spazzolarti i capelli e, inavvertitamente, lasci cadere la spazzola. Appena la raccogli, ti sfugge di nuovo. La riprendi con un po' di impazienza, e per la terza volta ti scivola dalle mani. Cerchi di afferrarla al volo, e invece la mandi a colpire lo specchio. Inutilmente cerchi di fermarla. Crac! Una stella di frammenti compare sullo specchio antico di cui andavi così fiero. Accidenti! I nastri del disappunto cominciano a girare. Hai bisogno di scaricare l'irritazione su qualcuno. Accorgendoti che il tuo domestico si è dimenticato di posare il giornale accanto al caffè del mattino, il vaso trabocca e decidi che quel buono a nulla non può stare più a lungo in casa tua.

È venuta l'ora di uscire. Dal momento che è una bella giornata e non hai da fare molta strada, decidi di andare a piedi, mentre l'automobile ti segue al passo. Il bel sole ti fa un effetto rilassante. Un assembramento formatosi all'angolo della via attira la tua attenzione. Avvicinandoti, scorgi un uomo svenuto sul marciapiede. Con l'aiuto dei passanti, qualcuno lo adagia su un taxi che lo porta all'ospedale. Tu osservi che il viso stranamente familiare del tassista ti ricorda, per associazione, l'incidente che ti è capitato l'anno scorso. Stavi rientrando a casa dopo aver festeggiato allegramente un anniversario, c'erano dei pasticcini così deliziosi! Quel dannato domestico, dimenticandosi il giornale del mattino, ti ha rovinato la colazione. Non si può rimediare a questo guaio? Dopo tutto, i dolci e il caffè hanno la loro importanza! Eccoti proprio davanti al famoso caffè dove vai ogni tanto con gli amici. Ma perché ti era venuto in mente l'incidente? Hai quasi dimenticato i fastidi della mattinata... E adesso, il dolce e il caffè sono proprio così buoni?

Toh! Due belle ragazze al tavolo vicino. Che bionda incantevole! Ella ti lancia uno sguardo malizioso e sussurra all'amica: "Ecco il tipo di uomo che mi piace". Certamente nessun fastidio merita più la tua attenzione, né val la pena di prendersela

per delle sciocchezze. C'è bisogno di farti notare com'è cambiato il tuo umore mentre facevi conoscenza con la bella bionda, e come si è mantenuto per tutto il tempo passato in sua compagnia?

Ritorni a casa canticchiando un motivetto allegro, e persino lo specchio rotto può solo strapparti un sorriso. Ma... e l'affare per cui eri uscito stamattina? Solo ora te ne sei ricordato... Niente di grave! Dopo tutto, si può sempre telefonare.

Stacchi il ricevitore e la centralinista ti passa un numero sbagliato. Chiami un'altra volta, e l'errore si ripete. Un uomo ti avverte sgarbatamente che lo stai seccando. Tu rispondi che non dipende da te; ne segue una discussione dalla quale apprendi con stupore che sei un cafone, un idiota, e che se chiami ancora...

Il tappeto che ti si è arricciato tra i piedi ti esaspera, e dovresti sentire con che tono di voce sgridi il domestico che ti porta una lettera. È la lettera di una persona che tu stimi e la cui opinione ti preme molto. Il contenuto del messaggio è così lusinghiero che la tua irritazione a poco a poco svanisce, per lasciare il posto a quella deliziosa sensazione di imbarazzo che è solita suscitare l'adulazione. Al termine della lettera, sei di ottimo umore.

Potrei continuare a lungo a descrivere la vostra giornata, o voi, uomini liberi! Pensate forse che esageri? No, sono delle istantanee prese dal vivo.

Quella che vi ho raccontato era una giornata di un uomo importante e di fama internazionale, ricostruita e descritta dal medesimo quella sera stessa, come esempio vivente di pensieri e sentimenti associativi.

Dov'è allora la libertà, quando le persone e le cose dominano un uomo al punto ch'egli dimentica il suo umore, i suoi affari e se stesso? Un uomo soggetto a cambiamenti del genere è in grado di avere un atteggiamento almeno un po' serio verso la propria ricerca?

Ora siete in grado di capire meglio che un uomo non è necessariamente quel che sembra, e che non sono i fatti esteriori o le situazioni che contano, ma la struttura interna dell'uomo e il

suo atteggiamento in rapporto a quei fatti. Ma forse pensate che quanto abbiamo appena detto sia vero soltanto per le associazioni passeggere. Forse la situazione è diversa rispetto alle cose che l'uomo « conosce ».

Ma io chiedo a tutti voi: se per qualche motivo vi fosse impossibile mettere in pratica per molti anni le vostre conoscenze, che cosa ne resterebbe? Non sarebbe come avere del materiale che col tempo evapora e diventa secco? Ricordatevi del foglio di carta bianca. È un dato di fatto che nel corso della nostra vita impariamo continuamente delle cose nuove. E chiamiamo « conoscenza » i risultati di questa accumulazione. Ma, a dispetto di tutte queste conoscenze, non siamo spesso lontani dalla vita reale, e quindi disadattati? Noi siamo sviluppati a metà, come i girini, o, più spesso ancora, semplicemente « istruiti », cioè in possesso di frammenti di informazioni su tante cose, ma tutte vaghe e inadeguate. E infatti si tratta soltanto di informazioni: non possiamo chiamarle « conoscenze ». La conoscenza è una proprietà inalienabile dell'uomo, non può essere né più grande né più piccola di lui. Infatti un uomo « conosce » soltanto quando egli stesso « è » quella conoscenza.

Quanto alle vostre convinzioni, non le avete mai viste cambiare? Non sono soggette anch'esse a delle oscillazioni, come tutto ciò che è in noi? Non sarebbe più corretto chiamarle opinioni anziché convinzioni, visto che dipendono tanto dal nostro umore che dalle nostre informazioni, o anche, semplicemente, dallo stato della nostra digestione in quel momento?

Ognuno di voi non è che un banale esemplare di automa animato. Probabilmente pensate che, per fare ciò che fate e per vivere come vivete, siano necessari un'«anima» e persino uno «spirito». Ma forse basta una chiavetta per ricaricare la molla del vostro meccanismo. La vostra ragione quotidiana di cibo contribuisce a ricaricare questa molla e a rinnovare continuamente l'inutile sarabanda delle vostre associazioni. Da questo sfondo emergono dei pensieri slegati, che voi cercate di connettere

insieme, presentandoli come preziosi e personali. E, altrettanto, coi sentimenti e le sensazioni passeggiere, con gli umori e le esperienze vissute, ci creiamo il miraggio di una vita interiore. Ci vantiamo di essere coscienti, capaci di ragionamento, parliamo di Dio, dell'eternità, della vita eterna, e di argomenti elevati; parliamo di tutto ciò che si può immaginare; discutiamo, definiamo e valutiamo, ma omettiamo di parlare di parlare di noi stessi e del nostro reale valore oggettivo.

Infatti siamo tutti convinti che se ci manca qualcosa, possiamo sicuramente acquisirlo.

Se con tutte le cose che ho detto sono riuscito a chiarire, anche minimamente, in quale caos vive quest'essere che chiamiamo uomo, voi stessi sarete in grado di trovare una risposta alla domanda di ciò che gli manca, di ciò che può aspettarsi restando com'è, di quali valori può aggiungere al valore che ha.

Ho già detto che certi uomini hanno fame e sete di verità: se un uomo del genere si interroga sui problemi della vita ed è sincero con se stesso, si convincerà presto che non gli è più possibile vivere come ha vissuto, né essere ciò che è stato finora; che ha bisogno a ogni costo di trovare una via d'uscita da questa situazione, e che un uomo può sviluppare dei poteri e delle capacità nascoste soltanto ripulendo la propria macchina da ogni incrostazione accumulata nel corso della vita. Per cominciare razionalmente questa pulita, è necessario vedere ciò che va pulito, dove e come; ma vederlo da sé è quasi impossibile. In questo campo, per cogliere una cosa qualunque, è necessario osservare dall'esterno: ecco perché è indispensabile l'aiuto reciproco.

Se ricordate l'esempio di identificazione che vi ho fatto prima, potrete capire quanto un uomo sia cieco quando si identifica ai propri umori, sentimenti e pensieri. Ma la nostra dipendenza si limita a ciò che possiamo cogliere a prima vista, a ciò che è così evidente che non mancherà di attirare la nostra attenzione? Vi ricordate quanto abbiamo detto circa il modo in cui giudichiamo il carattere delle persone, dividendole arbitrariamente, in buone e

cattive?. Man mano che un uomo comincia a conoscersi, scopre continuamente dentro di sé nuove zone di meccanicità, che chiameremo automatismo: zone in cui la sua volontà, il suo « io voglio » non ha alcun potere, e dove tutto è così confuso e sfuggente, che gli è impossibile raccapezzarsi senza essere aiutato e guidato dall'autorità di qualcuno che sa.

G.I. Gurdjieff

Fonte del Post:

<http://www.astronavepegasus.it/pegasus/index.php/spiritualita-e-riflessione/714-io-chi-sono-di-g-i-gurdjieff#.VPwZ2PnMhj5>

Tratto da: <http://www.riflessioni.it>

IO CHI SONO?

Parte 2.

Riassumendo, ecco lo stato delle cose per quanto riguarda la conoscenza di sé: per fare, bisogna sapere, ma per sapere, bisogna scoprire come sapere; e questo non possiamo scoprirlo da soli.

Ma c'è un altro aspetto della ricerca: lo sviluppo di sé. Vediamo un po' qui come stanno le cose. È chiaro che un uomo, abbandonato a se stesso, non può imparare dal proprio mignolo come sviluppare se stesso, né tanto meno che cosa, precisamente, deve sviluppare.

Ma a poco a poco, incontrando persone che cercano, parlandone, leggendo libri sullo sviluppo di sé, viene attratto nell'orbita di questi problemi.

E cosa troverà? In primo luogo un abisso di ciarlataneria spudorata, interamente basata sull'avidità, sul desiderio di rendersi la vita facile, ingannando gli ingenui che cercano di uscire dall'impotenza spirituale. Prima di aver imparato a separare il grano dal loglio, passerà molto tempo, durante il quale il bisogno di scoprire la verità rischia di vacillare e di spegnersi, o di pervertirsi. Privo di fiuto, l'uomo può lasciarsi trascinare in un labirinto che finisce dritto dritto sulle corna del diavolo. Se riesce a tirarsi fuori da questo primo pantano ' egli rischia di cadere in una nuova palude, quella della pseudo-conoscenza.

In questo caso la verità gli verrà servita in una forma così vaga e indigesta da dare l'impressione di un delirio patologico. Gli verrà indicato il modo di sviluppare poteri e capacità nascoste che, a condizione di perseverare, gli consentiranno certamente, senza troppi guai, di poter dominare qualsiasi cosa, dalle creature animate alla materia inerte e agli elementi. Tutti questi sistemi, fondati sulle più diverse teorie, sono straordinariamente seducenti, ovviamente proprio per la loro vaghezza. Essi attirano particolarmente le persone «semiistruite» che hanno

un'infarinatura nel campo della conoscenza positivista.

Dal momento che la maggior parte delle questioni studiate dal punto di vista delle teorie occulte o esoteriche oltrepassa i limiti delle nozioni accessibili alla scienza moderna, tali teorie guardano quest'ultima dall'alto in basso: pur riconoscendo i meriti della scienza positiva, ne minimizzano l'importanza e lasciano capire che la scienza è un fallimento, e anche peggio.

A che scopo andare all'università e consumarsi sui testi ufficiali, se teorie di questo genere permettono di disdegnare tutte le altre conoscenze e di pronunciarsi definitivamente su tutte le questioni scientifiche?

Ma lo studio di queste teorie non riesce mai a darci una cosa essenziale: esso, ancor meno della scienza, non genera l'oggettività in materia di conoscenza. Questo studio tende a offuscare il cervello dell'uomo e a ridurre la sua capacità di ragionare e di pensare in modo giusto, col risultato di condurlo alla psicopatia. Ecco l'effetto di queste teorie sull'uomo semi istruito che le scambia per autentiche rivelazioni. D'altra parte, la loro azione non è molto diversa nei confronti di quegli scienziati che sono stati anche minimamente toccati dal veleno dell'insoddisfazione per come vanno le cose.

La nostra macchina mentale ha la proprietà di poter essere convinta di qualunque cosa, purché venga sottilmente influenzata nella direzione voluta, in modo ripetuto e persistente. Una cosa che all'inizio può apparire assurda, finirà per sembrare razionale, purché la si ripeta con insistenza e convinzione sufficienti. E mentre un particolare tipo di uomo si limiterà a ripetere le frasi fatte che gli sono rimaste impresse nella mente, un altro cercherà prove e paradossi sofisticati per giustificare le proprie asserzioni. Ma entrambi sono da compiangere nello stesso modo. Tutte queste teorie fanno delle affermazioni che, come i dogmi, non possono essere verificate: in ogni caso, non coi mezzi che abbiamo a disposizione.

A questo punto, al ricercatore verranno suggeriti dei metodi di

sviluppo di sé, ritenuti in grado di condurre a uno stato in cui le loro affermazioni possono essere verificate. In linea di principio, non ci sarebbe nulla da ridire. Ma, in realtà, la pratica prolungata di questi metodi rischia di condurre il ricercatore troppo zelante a risultati del tutto spiacevoli. Un uomo che aderisce alle teorie occulte e si crede dotato in questo campo, sarà incapace di resistere alla tentazione di applicare i metodi che ha studiato, cioè passerà dalla teoria alla pratica. Potrà anche agire con prudenza, evitando i metodi che, a suo parere, comportano dei rischi, e scegliendo i mezzi più sicuri e autentici. Potrà anche prenderli in esame con la massima cura. Tuttavia, la tentazione di applicarli e l'insistenza con cui gli sollecitano la necessità di farlo, magnificandogli la natura miracolosa dei risultati e tenendone accuratamente nascosti gli aspetti negativi, tutto ciò porterà quest'uomo a provarli.

Può darsi che, sperimentandoli, scopra dei metodi che sono inoffensivi. Può addirittura trarne dei benefici. Ma, molto spesso, i metodi di sviluppo di sé che vengono proposti alla verifica, sia come mezzi che come fini, sono contraddittori e incomprensibili. Dal momento che questi metodi vanno applicati a una macchina così complessa e mal conosciuta come organismo umano, e coinvolgono contemporaneamente quell'aspetto della nostra vita che gli è intimamente legato, che chiamiamo psichismo, allora il minimo errore di applicazione, la minima inavvertenza, il minimo eccesso di pressione, possono provocare alla macchina danni irreparabili. È già fortunato chi riesce a uscire indenne da questo vespaio!

Purtroppo, la maggior parte di coloro che si dedicano allo sviluppo di poteri e facoltà spirituali terminano la loro carriera in manicomio, oppure si rovinano la salute e la psiche al punto da ridursi a essere dei malati incapaci di adattarsi alla vita. Le loro fila vengono ingrossate da coloro che sono attirati verso lo pseudo occultismo dal fascino del mistero e delle cose miracolose. Ci sono poi degli individui dalla volontà

estremamente debole, che sono dei falliti nella vita e che, per certe mire personali, sognano di sviluppare il potere e la capacità di sottomettere gli altri. Infine, ci sono quelli che cercano semplicemente delle novità, che cercano un modo per dimenticare le preoccupazioni o per sottrarsi alla noia della routine quotidiana, così da sfuggire a ogni conflitto.

Man mano che svaniscono le speranze di raggiungere i poteri cui mirano, costoro cadono facilmente in una ciarlataneria più o meno consapevole. Mi ricordo sempre un classico esempio di ricercatore di poteri psichici un uomo agiato, molto istruito, che aveva girato il mondo in cerca di cose miracolose. Alla fine aveva perduto tutti i suoi beni, e nello stesso tempo aveva perduto ogni illusione circa le sue ricerche. Dovendo escogitare nuovi mezzi di sopravvivenza, gli venne in mente di utilizzare la pseudo conoscenza che gli era costata tanti soldi ed energie. Detto e fatto. Scrisse un libro, con uno di quei titoli che spiccano sulle copertine dei libri di occultismo, qualcosa come “Metodo di sviluppo delle forze nascoste dell’uomo”.

L’opera si presentava sotto forma di sette conferenze, e costituiva una breve enciclopedia di metodi segreti per sviluppare il magnetismo, l’ipnotismo, la telepatia, la chiaroveggenza, i viaggi nel mondo astrale, la levitazione, e altre seducenti facoltà. Lanciato con gran pubblicità, questo metodo fu messo in vendita a un prezzo spropositato, ma alla fine veniva concesso uno sconto notevole (fino al 95%) ai clienti più recalcitranti o più parsimoniosi, a patto che ne raccomandassero la lettura agli amici.

A causa dell’interesse generale suscitato da tali questioni, il successo superò tutte le aspettative dell’autore.

Ben presto egli cominciò a ricevere numerose lettere di acquirenti che, in termini entusiasti, rispettosi e deferenti, gli si rivolgevano come « Caro Maestro » e « Molto Saggio Iniziatore », esprimendo la loro più profonda riconoscenza per la pregevole esposizione di quelle istruzioni preziosissime, che avevano loro

consentito di sviluppare diverse facoltà occulte in modo sorprendentemente rapido.

In breve tempo ne raccolse una bella collezione, e ogni lettera era per lui una sorpresa. Alla fine ne arrivò una con la rivelazione che, grazie al suo metodo, lo scrivente, in meno di un mese, era riuscito a levitare. Egli raggiunse allora il colmo dello stupore.

Ecco le esatte parole che disse in quell'occasione: « Sono stupefatto dell'assurdità di ciò che sta succedendo. Io stesso, che sono l'autore di questo metodo, non ho affatto le idee chiare circa la natura dei fenomeni che insegno. E questi idioti non solo sguazzano in questi discorsi senza capo né coda, ma si industriano persino di cavarne qualcosa. E adesso un super idiota ha imparato addirittura a volare. Che assurdità... Se ne vada al diavolo! Presto gli metteranno la camicia di forza in piena levitazione, e sarà un bel sollievo. Si vive meglio senza imbecilli del genere tra i piedi ».

Signori occultisti, siete d'accordo con le conclusioni dell'autore di questo manuale di sviluppo psichico? Se si ha questa consapevolezza, allora non è escluso che si possa trovare accidentalmente qualcosa di vero in un'opera del genere, perché spesso un uomo, benché ignorante, è in grado di parlare con singolare correttezza di molte cose, senza nemmeno saperne il motivo. Ma poiché, contemporaneamente, dice un'enormità di sciocchezze, tutte le verità enunciate ne restano completamente sommerse, e risulta praticamente impossibile isolare da quel mucchio di scempiaggini la perla vera.

Voi chiederete: « Come si spiega questo mistero? » Il motivo è semplice. Come ho già detto, noi non abbiamo delle conoscenze che ci appartengano, cioè forniteci dalla vita stessa in modo tale che non ci possano essere sottratte. Tutte le nostre conoscenze non sono altro che semplici informazioni, e possono essere tanto utili quanto inutili. Assorbendole come spugne, noi possiamo facilmente restituirle parlandone con logica e convinzione, pur senza capirci nulla. E con la stessa facilità possiamo perderle,

perché non sono nostre, ma sono state riversate dentro di noi come un liquido in un recipiente. Briciole di verità sono sparse dappertutto, e per coloro che sanno e comprendono, è impressionante constatare come la gente viva a contatto con la verità, e tuttavia sia cieca e incapace di penetrarla.

Per l'uomo che cerca la verità, è molto meglio non addentrarsi negli oscuri meandri della stupidità e dell'ignoranza umana, piuttosto che avventurarsi da solo. Infatti, senza le indicazioni di qualcuno che sa, egli può subire a ogni passo una modificazione impercettibile della macchina, che lo obbligherà in seguito a perdere molto più tempo a ripararla di quanto ne abbia impiegato a danneggiarla.

Che pensereste voi di un tipaccio grande e grosso che si presenta come un « essere di dolcezza angelica », aggiungendo che «nessun altro intorno a lui è in grado di giudicare il suo comportamento, dato ch'egli vive su un piano mentale cui le regole della vita psichica non si applicano»? In verità, da molto tempo tale comportamento avrebbe dovuto subire un esame psichiatrico. Questo è l'esempio di un uomo che con coscienza e perseveranza « lavora » su se stesso ogni giorno per delle ore, di un uomo, cioè, che consacra tutti i suoi sforzi ad approfondire e ad aggravare una deformazione psichica ormai così seria che, sono convinto, verrà presto rinchiuso in manicomio.

Potrei citarvi centinaia di esempi di ricerche mal dirette e spiegarvi dove vanno a finire. Potrei farvi i nomi di persone molto note nella vita pubblica, che sono state squilibrate dall'occultismo e vivono in mezzo a noi, sorprendendoci per la loro eccentricità. Potrei dirvi esattamente quale metodo li ha devianti, cioè in quale campo hanno « lavorato » e si sono « sviluppati », e come e perché questi metodi hanno colpito il loro psichismo. Ma questo argomento costituirebbe da solo il tema di una lunga conversazione e, per mancanza di tempo, non mi permetterò di dilungarmi ora.

Più un uomo si rende conto degli ostacoli e degli imbrogli che

lo attendono a ogni passo in questo campo, più si convince che è impossibile seguire la via dello sviluppo di sé tramite istruzioni date a caso da persone incontrate per caso, o tramite informazioni raccolte qua e là in letture e conversazioni fortuite.

Contemporaneamente, egli comincia a intravedere, prima come un tenue barlume, poi sempre più chiaramente, la viva luce della verità che non ha mai smesso di illuminare l'umanità attraverso le epoche remote. Le origini dell'iniziazione si perdono nella notte dei tempi. Da un'epoca all'altra si delineano culture e civiltà emerse dalle profondità di culti e misteri che, perpetuamente in trasformazione, compaiono e scompaiono per poi nuovamente riapparire.

La Grande Conoscenza viene trasmessa per successione di era in era, di popolo in popolo, di razza in razza. I grandi centri iniziatici in India, Siria, Egitto, Grecia, rischiarono il mondo di vivida luce. Di generazione in generazione, vengono tramandati con reverenza i nomi venerati dei grandi iniziati, portatori viventi della verità.

La verità, fissata per mezzo di scritti simbolici e di leggende, viene trasmessa alle masse per essere conservata sotto forma di costumi e di cerimonie, di tradizioni orali, di monumenti, di arte sacra, tramite il messaggio segreto della danza, della musica, della scultura e dei vari riti. La stessa verità viene comunicata apertamente, dopo particolari prove, a coloro che la cercano, e viene conservata intatta per trasmissione orale lungo la catena di coloro che sanno.

Ma, dopo un certo tempo, i centri iniziatici si estinguono uno dopo l'altro, e l'antica conoscenza si ritira in fiumi sotterranei, sottraendosi agli occhi dei ricercatori. Anche i portatori di questa conoscenza si nascondono, e pur risultando sconosciuti a coloro che li circondano, non per questo cessano di esistere. Ogni tanto emergono in superficie delle correnti isolate, rivelando che da qualche parte, in profondità, anche ai nostri giorni scorre il possente fiume dell'antica conoscenza dell'essere.

Aprirsi un varco fino a questa corrente, trovarla, ecco l'obiettivo e lo scopo della ricerca; poiché, una volta trovata, un uomo può coraggiosamente affidarsi alla via nella quale si impegna; in seguito, non gli resta che « conoscere » per « essere » e « fare ». Su questa via, un uomo non sarà mai completamente solo; nei momenti difficili, riceverà un sostegno e una direzione, perché tutti coloro che seguono questa via sono collegati in una catena ininterrotta.

Forse, come unico risultato positivo di tutte le divagazioni nei meandri dell'occultismo l'uomo che cerca potrà sviluppare in sé, a condizione di conservare la capacità di pensare e giudicare correttamente, quella speciale facoltà di discriminazione che si può chiamare fiuto. Quest'uomo respingerà le strade della psicopatia e dell'errore, e cercherà instancabilmente le vie autentiche. E anche qui, come per la conoscenza di sé, il principio che ho già citato resta sovrano: « Per fare, bisogna sapere; ma per sapere, bisogna scoprire come sapere ».

L'uomo che con tutto il proprio essere, con il proprio « io » più profondo, cerca la verità di questo principio, arriva inevitabilmente alla convinzione che per « scoprire come sapere per fare », deve trovare innanzitutto colui dal quale può imparare ciò che significa realmente « fare », cioè una guida illuminata, sperimentata, che comincerà a dirigerlo spiritualmente e diventerà il suo maestro.

Ed è qui che il fiuto di un uomo assume tutta la sua importanza, Egli stesso si sceglie una guida. Naturalmente, la condizione indispensabile è di scegliere un uomo che sa; altrimenti tutto il senso della sua scelta è perduto. Chi può dire dove vi può condurre una guida che non sa!

Ogni ricercatore sogna una guida che sa. La sogna, ma è raro che si domandi oggettivamente e sinceramente: « Sono degno di essere guidato? Sono pronto a seguire la via? »

Esci una sera sotto il vasto cielo stellato, alza gli occhi a quei milioni di mondi sopra la tua testa. Forse su ognuno di essi

formicolano miliardi di esseri simili a te, persino superiori a, te per costituzione. Guarda la Via Lattea. In quell'infinità, la Terra non può nemmeno essere considerata un granello di sabbia. La Terra vi si dissolve, sparisce, e con essa sparisce anche tu. Dove sei? Chi sei? Cosa vuoi? Dove vuoi andate? L'impresa cui ti stai accingendo non potrebbe essere pura follia?

Di fronte a tutti quei mondi, interrogati sui tuoi scopi e le tue speranze, sulle tue intenzioni e i mezzi per realizzarle, su ciò che si può esigere da te, e domandati fino a che punto sei preparato a rispondere. Ti attende un viaggio lungo e difficile; ti stai dirigendo verso un paese strano e sconosciuto. La strada è infinitamente lunga. Non sai se ti potrai riposare, né dove ciò sarà possibile. Devi prevedere il peggio. Devi prendere con te tutto ciò che è necessario per il viaggio.

Cerca di non dimenticare nulla, perché poi sarà troppo tardi per rimediare all'errore: non avrai tempo di ritornare a cercare ciò che hai dimenticato. Valuta le tue forze. Sono sufficienti per tutto il viaggio? Quando sarai in grado di partire?

Ricordati che più tempo passerai per strada, più avrai bisogno di portarti delle provviste, cosa che ritarderà ulteriormente la tua marcia, e allungherà pure la durata dei preparativi. E ogni minuto è prezioso. Una volta che ti sei deciso a partire, perché perdere tempo?

Non contare sulla possibilità di tornare. Questa esperienza potrebbe costarti carissima. La guida si è impegnata soltanto a condurti alla meta, non è obbligata a riaccompagnarvi indietro. Sarai abbandonato a te stesso, e guai a te se ti infiacchisci o perdi la strada, potresti non ritornare mai più. E anche se la trovi, resta il problema: tornerai sano e salvo?

Ogni sorta di disavventure attendono il viaggiatore solitario che non conosce bene la via, né le regole di condotta che essa comporta. Tieni a mente che la tua vista ha la proprietà di presentarti gli oggetti lontani come se fossero vicini. Ingannato dalla prossimità della meta verso cui tendi, abbagliato dalla sua

George Gurdjieff

bellezza e non avendo misurato le tue forze, non noterai gli ostacoli sulla via; non vedrai i numerosi fossati che tagliano il sentiero. In mezzo a prati verdi cosparsi di splendidi fiori, l'erba alta nasconde un profondo precipizio. È molto facile inciampare e cadervi dentro, se gli occhi non sono attenti a ogni passo che stai per fare.

Non dimenticarti di concentrare tutta la tua attenzione su ciò che ti sta immediatamente intorno. Non occuparti di mete lontane, se non vuoi cadere nel precipizio.

Però non dimenticare il tuo scopo. Ricordatene continuamente e mantieni vivo il desiderio di raggiungerlo, per non perdere la direzione giusta. E una volta partito, stai attento; ciò che hai oltrepassato, resta indietro e non si ripresenterà più: ciò che non osservi sul momento, non lo osserverai mai più.

Non essere troppo curioso, e non perdere tempo con ciò che attira la tua attenzione ma non ne vale la pena. Il tempo è prezioso, e non deve essere sprecato per cose che non sono direttamente in relazione con la tua meta.

Ricordati dove sei e perché sei lì.

Non aver troppa cura di te, e rammenta che nessuno sforzo viene mai fatto invano.

E adesso puoi metterti in cammino.

Tratto da:

“Vedute sul Mondo Reale”, di G.I. Gurdjieff, ed. Neri Pozza

Fonte del post:

<http://www.astronavepegasus.it/pegasus/index.php/spiritualita-e-riflessione/714-io-chi-sono-di-g-i-gurdjieff#.VP1bxvnMhj6>

LE INFLUENZE

New York, 24 febbraio 1924.

L'uomo è soggetto a numerose influenze, che si possono suddividere in due categorie: quelle dovute a cause fisiche e chimiche, e quelle di origine associativa, dovute al nostro condizionamento.

Le influenze fisico-chimiche sono di natura materiale, e provengono dalla combinazione di due sostanze che, fondendosi, producono qualcosa di nuovo. Queste influenze si formano indipendentemente da noi. Esse agiscono dall'esterno.

Per esempio, le emanazioni di una persona possono combinarsi con le mie: la miscela dà origine a qualcosa di nuovo. Questo vale per le emanazioni esteriori; ma la stessa cosa succede all'interno dell'uomo. Forse avrete notato che, quando una persona vi sta seduta accanto, potete sentirvi a vostro agio, oppure a disagio. Quando non c'è accordo, ci sentiamo a disagio. Ogni uomo ha diverse specie di emanazioni, ciascuna con le proprie leggi e suscettibile di molte combinazioni.

Le emanazioni di un centro formano varie combinazioni con le emanazioni di un altro centro. Queste sono combinazioni chimiche. Le emanazioni variano persino in conseguenza del fatto che io abbia bevuto il tè oppure il caffè.

Le influenze associative sono completamente diverse. Se qualcuno mi urta, oppure piange, l'effetto su di me è meccanico. Questi fatti mi richiamano dei ricordi, e questi ricordi o associazioni richiamano altre associazioni, e così via. A causa di questo shock, i miei sentimenti, i miei pensieri cambiano. Tale processo non è chimico, ma meccanico.

Questi due tipi di influenze provengono da realtà che ci sono vicine. Ma ci sono anche altre influenze, che vengono da fonti vaste come la Terra, i pianeti, il Sole, dove operano leggi di un altro ordine. Tuttavia, se siamo totalmente soggetti all'influenza

delle piccole cose, parecchie influenze di queste grandi entità non ci possono raggiungere.

Parliamo innanzitutto delle influenze fisico-chimiche. Ho già detto che l'uomo ha parecchi centri. Ho parlato della vettura, del cavallo e del cocchiere, e anche delle stanghe, delle redini e dell'etere. Ogni cosa ha le proprie emanazioni e la propria atmosfera. Ogni atmosfera ha una natura particolare, perché ogni atmosfera ha un'origine diversa, delle proprietà diverse e un contenuto diverso. Esse si assomigliano, ma le vibrazioni delle loro materie sono diverse.

La vettura, il nostro corpo, ha un'atmosfera con delle proprietà speciali. Anche i miei sentimenti producono un'atmosfera, le cui emanazioni possono propagarsi a grande distanza. Quando penso in modo associativo, ne risultano delle emanazioni di un terzo tipo. Quando il posto vuoto nella vettura è occupato da un passeggero, le emanazioni sono ancora diverse, e si differenziano dalle emanazioni del cocchiere. Il passeggero non è uno zoticone: egli pensa alla filosofia, e non al whisky.

Così, ogni uomo può avere quattro tipi di emanazioni, ma non necessariamente deve averle tutte. Può avere più emanazioni di un tipo e meno di un altro tipo. Sotto questo aspetto, gli uomini sono diversi, e uno stesso uomo può essere diverso secondo i momenti. Io ho bevuto un caffè e lui no: l'atmosfera è differente. Io fumo e la signora sospira.

C'è sempre interazione, talvolta nociva e talvolta benefica per me. A ogni istante sono questo o quello, e intorno a me le cose stanno così o così. E cambiano anche le influenze dentro di me. Io non posso cambiare nulla. Sono uno schiavo. Queste influenze le definisco fisico-chimiche.

Le influenze associative sono del tutto differenti. Prendiamo innanzitutto le influenze associative esercitate su di me dalla "forma". La forma mi influenza. Sono abituato a vedere una forma particolare: quando è assente, ho paura. La forma dà lo shock iniziale alle mie associazioni. Anche la bellezza è "forma".

In realtà, noi non siamo in grado di vedere la forma così com'è, ma ne vediamo soltanto un'immagine.

La seconda di queste influenze associative è rappresentata dai miei sentimenti, dalle mie simpatie e antipatie. I vostri sentimenti mi toccano e i miei reagiscono di conseguenza. Qualche volta è tutto il contrario, dipende dalle combinazioni. O siete voi a influenzare me, o sono io a influenzare voi. Questa influenza può essere chiamata "relazione".

La terza di queste influenze associative si può chiamare "persuasione" o "suggerzione". Per esempio, un uomo che persuade un altro con delle parole. Qualcuno persuade voi, voi persuadete qualcun altro. Tutti persuadono e tutti suggestionano.

La quarta di queste influenze associative consiste nella superiorità di un uomo su un altro uomo. In questo caso, è possibile che non ci siano influenze della forma o del sentimento. Voi prendete atto che una certa persona è più intelligente, più ricca, capace di parlare di determinate cose; insomma, ha qualcosa di speciale, una specie di autorità. Questo vi tocca perché va al di là dei vostri limiti, e succede anche senza che intendano i sentimenti.

Quindi ci sono otto tipi di influenze. La metà sono fisico-chimiche, l'altra metà associative. Inoltre esistono delle altre influenze che ci toccano molto profondamente. Ogni momento della nostra vita, ogni sentimento, ogni pensiero riceve una colorazione dalle influenze planetarie. E ancora una volta siamo degli schiavi.

Mi soffermerò molto brevemente su questo aspetto, e poi riprenderò il tema principale. Non dimenticate le cose di cui abbiamo parlato. La maggior parte della gente non ha continuità nei pensieri, e continuamente perde di vista il soggetto.

La Terra e tutti gli altri pianeti sono in perpetuo movimento, ciascuno a velocità differente. Talvolta si avvicinano e talvolta si allontanano. Per questo motivo, le loro interazioni si rafforzano, si indeboliscono oppure cessano del tutto. Per il momento ci basti

sapere che le influenze planetarie sulla Terra si alternano: ora agisce un pianeta, ora un altro, ora un terzo, e così via. Un giorno studieremo separatamente l'influenza di ogni pianeta, ma oggi, per darvene un'idea generale, li consideriamo nella loro totalità.

Schematicamente, possiamo descrivere queste influenze nel modo seguente. Immaginiamo una grande ruota sospesa sopra la Terra, con sette o nove proiettori a luce colorata fissati sul bordo. La ruota gira, e a turno la luce dei vari proiettori illumina la Terra, la quale, di conseguenza, è sempre colorata dalla luce del proiettore che la illumina nel momento considerato.

Tutti gli esseri nati sulla Terra sono colorati dalla luce che prevale al momento della loro nascita, e mantengono questa colorazione per tutta la vita. Come non c'è effetto senza causa, così non c'è causa senza effetto. E, senza alcun dubbio, i pianeti hanno un'influenza enorme, tanto sulla vita dell'umanità in generale, quanto sulla vita di ogni individuo in particolare. È un grave errore della scienza moderna non riconoscere questa influenza. Ma questa influenza non è così grande come gli "astrologi" moderni vorrebbero farci credere.

L'uomo è un prodotto dell'interazione di tre tipi di materia: una positiva (l'atmosfera della Terra); la seconda, negativa (i minerali, i metalli); infine, una terza combinazione (le influenze planetarie), che viene dall'esterno e incontra le prime due materie. Questa forza neutralizzante è quell'influenza planetaria che colora ogni nuova vita che nasce. La colorazione rimane per l'intera esistenza. Se il colore era rosso, quando questa "vita" incontrerà il rosso, si sentirà in corrispondenza con esso.

Certe combinazioni di colori hanno un effetto calmante; altre, un effetto perturbatore; ogni colore ha una particolare proprietà. È una legge, una questione di differenze chimiche. Ci sono, per così dire, delle combinazioni "simpatiche" e delle combinazioni "antipatiche". Per esempio, il rosso stimola la collera, il blu risveglia l'amore. La combattività corrisponde al giallo. Quindi, se sono portato a collere improvvisi, è un fatto dovuto all'influenza

dei pianeti.

Ciò non significa che voi o io esistiamo effettivamente in questo modo, ma è una possibilità. Possono intervenire delle influenze più forti. Talvolta dall'interno agisce un'altra influenza, che vi impedisce di avvertire l'influenza esterna; in questi casi potete essere così presi da voi stessi da trovarvi per così dire, chiusi in una corazza. E questo fatto non vale soltanto per le influenze planetarie; spesso succede che altre influenze, provenienti ancor più da lontano, non riescano a raggiungervi. Più l'influenza è distante, più è debole: anche se è inviata apposta per voi, non può toccarvi, perché la vostra corazza glielo impedisce.

Più un uomo è sviluppato, più è soggetto alle influenze. Talvolta, nel tentativo di liberarci dalle influenze, per evitarne una finiamo per subirne molte altre, e così diventiamo ancora meno liberi, ancora più schiavi.

Abbiamo parlato di nove influenze.

A ogni istante, tutto ci influenza. Ogni pensiero, ogni sentimento, ogni movimento è il risultato di qualche influenza. Tutto ciò che facciamo, tutte le nostre manifestazioni sono quel che sono perché qualcosa ci influenza dall'esterno. Qualche volta questa schiavitù ci umilia, altre volte no: dipende dalle cose che ci piacciono. Noi subiamo anche parecchie influenze in comune con gli animali. Di tutte queste influenze, possiamo cercare di eliminarne una o due ma, via quelle, ne arrivano altre dieci. Tuttavia esiste un margine di scelta, ossia possiamo conservarne alcune, e liberarci di altre. È possibile liberarsi da due tipi di influenze.

Per liberarsi dalle influenze fisico-chimiche, bisogna essere passivi. Ripeto, si tratta di influenze dovute alle emanazioni dell'atmosfera del corpo, dei sentimenti, della mente e, in alcune persone, anche dell'etere. Per poter resistere a queste influenze, bisogna essere passivi. Allora si può diventare un po' più liberi. In questo caso interviene la legge di attrazione: i simili si attraggono, ovvero, ogni cosa va dove ci sono più cose della sua stessa natura.

Chi ha molto, riceve ancora di più. Chi ha poco, anche quel poco gli viene tolto.

Quando sono calmo, le mie emanazioni sono pesanti e non si disperdono; se arrivano altre emanazioni, posso assorbirle finché c'è posto. Ma se sono agitato, non ho abbastanza emanazioni perché, essendo leggere, esse si disperdono verso gli altri.

Quando mi arrivano delle emanazioni, esse occupano gli spazi vuoti, perché sono necessarie là dove c'è del vuoto. Le emanazioni si fermano dove regna la calma, dove c'è assenza di conflitti, dove c'è dello spazio vuoto. Se non c'è posto, se tutto è già pieno, le emanazioni possono anche arrivare, ma rimbalzano indietro o passano oltre. Quando sono calmo, se ho dello spazio vuoto, posso riceverle; se sono pieno, esse non mi disturbano. Così sono tranquillo in entrambi i casi. Per liberarsi dalle influenze del secondo tipo, cioè le influenze associative, ci vuole una lotta artificiale. In questo caso vale la legge di repulsione. Questa legge consiste nel fatto che dove c'è poco viene aggiunto molto, ossia è il contrario della prima legge. Con le influenze del secondo tipo, tutto si svolge in conformità alla legge di repulsione.

Quindi, per liberarsi da tutte queste influenze, ci sono due principi diversi per i due tipi di influenze. Se volete essere liberi, dovete sapere quale principio applicare per ogni singolo caso. Se ricorrete alla "repulsione" quando ci vuole l'"attrazione", siete perduti. Molta gente fa il contrario di ciò che è giusto.

Eppure è facile fare la distinzione tra questi due tipi di influenze: si può fare sul momento.

Per quanto riguarda le altre influenze, è necessaria una grande conoscenza. Ma questi due tipi di influenze sono semplici: chiunque, prendendosi il disturbo di osservare, può riconoscere di quale influenza si tratta. Certe persone, pur sapendo che esistono queste emanazioni, non riescono a vederne le differenze. Eppure, osservandole attentamente, è facile distinguerle. È molto interessante dedicarsi a questo studio; ogni giorno si ottengono dei risultati interessanti e si acquisisce il gusto per la discriminazione.

Ma è una cosa difficile da spiegare teoricamente. È impossibile ottenere dei risultati immediati, liberandosi istantaneamente da queste influenze; ma studiarle e riconoscerle è accessibile a tutti.

Il cambiamento è una meta lontana, ed esige molto tempo e molto lavoro. Ma lo studio non prende molto tempo. E, se vi preparate bene, il momento del cambiamento sarà meno difficile, e non avrete più da perdere tempo in discriminazioni.

Lo studio del secondo tipo di influenze, le influenze associative, è più facile in pratica. Prendiamo ad esempio l'influenza che si esercita attraverso la forma. O voi influenzate me, o io influenzo voi. Ma la forma è esteriore, come i movimenti, i vestiti, la pulizia o il suo contrario, insomma tutto ciò che chiamiamo generalmente la "maschera". Se lo capite, potete facilmente cambiarla. Supponiamo che un uomo vi gradisca vestita di nero: grazie a ciò potete influenzarlo. Ma volete cambiarvi d'abito per lui solo o per molta altra gente? Alcune lo fanno solo per lui, altre no. Talvolta un compromesso si rivela necessario.

Non prendete niente alla lettera. Dico queste cose solo a titolo d'esempio.

Per quanto concerne la seconda categoria di influenze associative, quelle che abbiamo chiamato "sentimento" e "relazione", dovremmo sapere che l'atteggiamento degli altri nei nostri confronti dipende da noi. Se volete vivere in maniera intelligente, dovete comprendere innanzitutto che la responsabilità di quasi tutti i sentimenti che ispirate, buoni o cattivi, dipende da voi, dal vostro atteggiamento esteriore e interiore. L'atteggiamento degli altri molto spesso riflette il vostro. Voi cominciate e l'altro vi segue. Voi la amate, ella vi ama. Voi siete irritati, ella è irritata. È una legge: ricevete ciò che date.

Ma in altri casi è diverso. Qualche volta bisognerebbe amare questo e non quello. In certi casi, se voi l'amate, ella non vi amerà; ma quando smettete di amarla, ella comincerà ad amarvi. Ciò è dovuto a leggi fisico-chimiche.

Ogni cosa è il risultato di tre forze: dappertutto, c'è affermazione e negazione, catodo e anodo. L'uomo, la Terra, tutto ciò che esiste è come una calamita. La differenza sta solo nella quantità di emanazioni. Ovunque, due forze sono all'opera: una attira, l'altra respinge. Come ho appena detto, anche l'uomo è una calamita. La mano destra spinge, la mano sinistra tira, o viceversa. Certe cose hanno molte emanazioni, altre meno; ma ogni cosa attira o respinge. C'è sempre un tira e molla, o un molla e tira. Quando il vostro tira-e-molla è in armonia con quello di un altro, allora c'è amore e una giusta intesa. Ecco perché i risultati possono essere molto diversi. Secondo che vi sia o non vi sia corrispondenza quando io spingo e l'altro tira, il risultato sarà molto diverso. Talvolta entrambi molliamo nello stesso momento. Se ci si trova d'accordo, l'influenza che ne risulta è calmante. Altrimenti, è l'inverso.

Ogni cosa dipende da un'altra. Per esempio, io non riesco a essere calmo: io spingo e lui tira. Oppure non posso essere calmo se non riesco a modificare la situazione. Ma possiamo cercare di adattarci. C'è una legge secondo la quale dopo ogni spinta c'è una pausa. Se siamo in grado di prolungarla e di non precipitarci sulla spinta successiva, noi possiamo utilizzare questa pausa. Se sappiamo restare calmi, possiamo trarre beneficio dalle vibrazioni che seguono la spinta. Tutti possono fermarsi, perché c'è una legge secondo la quale ogni cosa si muove finché dura il suo impulso, dopodiché si ferma. Sia lui sia io possiamo fermare il movimento.

Tutto avviene in questo modo. Uno shock al cervello, e le vibrazioni si mettono in moto. Le vibrazioni si prolungano per inerzia come gli anelli sulla superficie di uno stagno in cui sia caduta una pietra. Se l'impatto è forte, passa molto tempo prima che il movimento si calmi. La stessa cosa succede alle vibrazioni del cervello. Se non do continuamente degli shock, esse si fermano, si calmano. Bisogna imparare a fermarle. Se agisco coscientemente, l'interazione avviene coscientemente. Se agisco inconsciamente, ogni cosa è il risultato di ciò che emetto.

Io affermo una cosa; subito l'altro mi contraddice. Io dico che è nero; l'altro sa che è nero, ma ha voglia di discutere e comincia a dire che è bianco. Se deliberatamente gli do ragione, egli cambia bandiera e si mette ad affermare ciò che negava un attimo prima. Egli non può trovarsi d'accordo, perché ogni shock gli provoca la reazione opposta. Se si stanca, può darsi che finisca per darmi ragione esteriormente, ma non interiormente. Per esempio, io guardo una persona, mi piace il suo viso. Questo nuovo shock, più potente della conversazione, mi fa acconsentire esteriormente. Talvolta siete già convinti, ma continuate a discutere.

È molto interessante osservare le conversazioni altrui, a condizione di restarsene al di fuori. È molto più interessante del cinema. Talvolta due persone parlano della stessa cosa, una fa un'affermazione, l'altra non capisce ma si mette a discutere... anche se è dello stesso parere. È tutto meccanico. Per quanto riguarda le relazioni, la cosa può essere formulata così: le relazioni esteriori dipendono da noi. Se prendiamo le misure necessarie, abbiamo la possibilità di cambiarle. Il terzo tipo di influenza, la suggestione, è molto potente. Tutti subiscono l'influenza della suggestione; ognuno suggestiona l'altro. Parecchie suggestioni agiscono su di noi con estrema facilità, soprattutto se ignoriamo di esservi esposti. Ma anche quando ne siamo consapevoli, la suggestione fa ugualmente il suo effetto.

Dovete capire una legge molto importante. In linea generale, in ogni momento della nostra vita, lavora un solo centro: la mente o il sentimento. Il nostro sentimento si comporta in un certo modo solo quando nessun altro centro l'osserva, quando il potere di critica è assente. Un centro in quanto tale non ha coscienza né memoria; è un pezzo di carne senza sale di tipo particolare, un organo, una certa combinazione di sostanze che ha semplicemente la particolare capacità di registrare. Infatti, un centro è perfettamente paragonabile alla banda sensibile di un nastro da registrazione. Se gli comunico qualcosa, in seguito esso può riprodurla. È completamente meccanico, organicamente

meccanico. I centri sono leggermente diversi per quanto riguarda la loro sostanza, ma le loro proprietà sono identiche.

Se dico a un centro che voi siete belli, ci crede. Se gli dico che questo è rosso, ci crede. Però non capisce: la sua comprensione è completamente soggettiva. In seguito, se gli faccio una domanda, risponde ripetendo ciò che gli ho detto. Non cambierà mai, né in cento né in mille anni. Resterà sempre lo stesso. La nostra mente in se stessa non ha capacità critica, non ha coscienza, niente. E tutti gli altri centri sono uguali.

Allora in che cosa consiste la nostra coscienza, la memoria, la capacità critica? È molto semplice: è ciò che entra in azione quando un centro ne osserva un altro, quando esso vede e sente ciò che succede nell'altro e, nel vederlo, registra tutto dentro di sé.

Esso riceve delle nuove impressioni; in seguito, se vogliamo sapere ciò che è successo in precedenza nel secondo centro, saremo in grado di saperlo cercando nel primo. La stessa cosa vale per la nostra capacità critica: un centro ne osserva un altro. Con un centro, sappiamo che questa cosa è rossa, ma un altro centro la vede blu. Ogni centro cerca sempre di convincere l'altro. Ecco cos'è la capacità critica.

Se due centri restano a lungo in disaccordo a proposito di una certa cosa, il disaccordo ci impedisce di pensarvi ulteriormente. Se non interviene l'osservazione di un secondo centro, il primo continua a pensare allo stesso modo. Molto raramente noi osserviamo un centro a partire da un altro centro: ci succede solo per qualche attimo, forse un minuto al giorno. Quando dormiamo, non osserviamo mai un centro con un altro, e quando siamo svegli lo facciamo solo sporadicamente.

Nella maggioranza dei casi, ogni centro vive la propria vita, crede a tutto ciò che sente, senza discernimento, e registra ogni cosa così come l'ha sentita. Se ascolta qualcosa che non è una novità, si limita a registrare. Se sente qualcosa di discordante, per esempio una cosa che prima era rossa adesso è blu, allora fa resistenza, non perché vuole sapere la verità, ma semplicemente

perché sul momento non ci crede. Ma poi crede, crede a tutto. Se qualcosa cambia, gli occorre solo un po' di tempo per risistemare le sue percezioni. Se in quel momento nessun altro centro lo sta osservando, esso mette il blu sul rosso. Così blu e rosso restano sovrapposti. In seguito, quando consultiamo la registrazione, esso comincerà col rispondere "rosso". Ma è altrettanto probabile che risponda "blu".

È possibile assicurarci una percezione critica di ogni nuova impressione, se facciamo in modo che, durante la percezione, un altro centro si trovi presente e percepisca quelle informazioni da un'altra angolazione. Supponiamo che io in questo momento stia dicendo delle cose nuove. Se mi ascoltate con un solo centro, in ciò che dico per voi non ci sarà niente di nuovo. Dovete ascoltare in maniera diversa. Altrimenti, come non c'era niente prima, non ci sarà niente nemmeno dopo. Tutto ha lo stesso valore: il blu è rosso, il rosso è blu, e ancora una volta non c'è conoscenza. Il blu può anche diventare giallo.

Se volete sentire delle cose nuove in modo nuovo, dovete ascoltare in modo nuovo. È necessario usare questo sistema non solo nel lavoro, ma anche nella vita. Potete diventare un po' più liberi, un po' più sicuri nella vita, se cominciate a interessarvi a tutte le cose nuove, ricordandovele con un nuovo metodo: un metodo non più completamente automatico, ma semiautomatico, e facile da capire. Ecco in che cosa consiste: quando il pensiero è già presente, cercate di sentire con l'emozione; quando sentite con l'emozione, cercate di dirigere i pensieri sul sentimento. Finora, pensieri e sentimenti sono rimasti separati.

Cominciate a osservare la vostra mente: sentite emotivamente ciò che pensate. Preparatevi per il domani e salvaguardatevi dalle delusioni. Non comprenderete mai ciò che voglio trasmettervi, se vi limitate ad ascoltare nel solito modo. Provate a considerare tutto ciò che sapete, tutto ciò che avete letto, tutto ciò che avete visto, tutto ciò che vi è stato mostrato: sono certo che non ci capite nulla. Se vi chiedete sinceramente: «Capisco perché due più due

George Gurdjieff

fanno quattro?» scoprirete che non ne siete affatto sicuri. L'avete sentito dire da qualcuno, e ripetete ciò che avete sentito. E non capite nulla non solo dei problemi della vita quotidiana, ma anche delle questioni di ordine superiore. Nulla di ciò che avete vi appartiene.

In voi c'è un bidone della spazzatura, e finora vi avete gettato tutto dentro alla rinfusa. Esso è pieno di cose preziose che potreste utilizzare. Ci sono degli specialisti che raccolgono ogni sorta di rifiuti dalla spazzatura; in questo modo alcuni si arricchiscono. Nel vostro bidone della spazzatura avete materiale a sufficienza per poter comprendere ogni cosa. Se riuscirete a comprendere, saprete tutto. Ma non c'è comprensione: il posto della comprensione è vuoto.

Immaginate di avere una grossa somma di denaro che non vi appartiene: per voi sarebbe molto meglio averne meno, anche solo cento dollari, purché fossero vostri. Purtroppo, nulla di ciò che avete vi appartiene.

Una grande idea si può accogliere solo con una grande comprensione. Ma noi siamo in grado di comprendere solo delle piccole idee, e nemmeno quelle. È molto meglio avere una piccola cosa dentro di noi, che una grande all'esterno. Prendetevi tutto il tempo necessario. Potete partire da qualunque cosa, e pensarci su; ma pensate in maniera diversa da come avete fatto finora.

G.I. Gurdjieff

Tratto da: “Vedute sul mondo reale”

Fonte del Post:

<http://petali-di-loto.blogspot.it/2012/12/i-diversi-tipi-di-influenze-gurdjieff.html>

TUTTO ACCADE

*“La suprema illusione dell’uomo
è la sua convinzione di poter fare”*

G. I. Gurdjieff

Tutti pensano di poter fare, vogliono fare, e la loro prima domanda riguarda sempre ciò che dovranno fare. Ma a dire il vero, nessuno fa qualcosa e nessuno può fare qualcosa. Questa è la prima cosa che bisogna capire. Tutto accade. Tutto ciò che sopravviene nella vita di un uomo, tutto ciò che si fa attraverso di lui, tutto ciò che viene da lui — tutto questo accade. E questo capita allo stesso modo, come la pioggia che cade perché la temperatura si è modificata nelle regioni superiori dell’atmosfera, come la neve che fonde sotto i raggi del sole, come la polvere che si solleva con il vento.

L’uomo è una macchina. Tutto quello che fa, tutte le sue azioni, le sue parole, pensieri, sentimenti, convinzioni, opinioni, abitudini, sono i risultati di influenze esteriori, di impressioni esteriori. Di per se stesso un uomo non può produrre un solo pensiero, una sola azione. Tutto quello che dice, fa, pensa, sente — accade. L’uomo non può scoprire nulla, non può inventare nulla. Tutto questo accade.

Ma per stabilire questo fatto, per comprenderlo, per convincersi della sua verità, bisogna liberarsi da mille illusioni sull’uomo, sul suo potere creativo, sulla sua capacità di organizzare coscientemente la sua propria vita, e così via. Tutto questo in realtà non esiste. Tutto accade — movimenti popolari, guerre, rivoluzioni, cambiamenti di governi, tutto accade. E capita esattamente nello stesso modo in cui tutto accade nella vita dell’uomo preso individualmente. L’uomo nasce, vive, muore, costruisce case, scrive libri, non come lo desidera, ma come capita.

George Gurdjieff

Tutto accade. L'uomo non ama, non desidera, non odia — tutto accade. Nessuno vi crederà se gli dite che non può fare nulla. Questa è la cosa più offensiva e spiacevole che si possa dire alla gente. Ed è particolarmente spiacevole e offensiva perché è la verità e nessuno vuol conoscere la verità.

Se capite questo, ci sarà più facile parlare. Ma una cosa è capire con l'intelletto che l'uomo non può far nulla ed un'altra sentirlo vivamente 'con tutta la propria massa'; essere realmente convinti che è così e mai dimenticarlo”

G. I. Gurdjieff

Fonte del Post:

<http://www.meditare.net/wp/consapevolezza/tutto-accade-gurdjieff/>

RITORNARE A SE' STESSI

“Esistono menti che si interrogano, che desiderano la verità del cuore, la cercano, si sforzano di risolvere i problemi generati dalla vita, cercano di penetrare l'essenza delle cose e dei fenomeni, e di penetrare in loro stesse.

Se un uomo ragiona e pensa bene, non ha importanza quale cammino egli segua per risolvere questi problemi, deve inevitabilmente ritornare a se stesso, ed incominciare dalla soluzione del problema di che cosa egli stesso sia e di quale sia il suo posto nel mondo attorno a lui. Perché senza questa conoscenza egli non avrà un punto focale nella sua ricerca.

Le parole di Socrate “Conosci te stesso” perdurano per tutti coloro che cercano la vera conoscenza ed il vero essere.”

Tratto da:

“Vedute sul mondo reale” - Gurdjieff parla agli allievi 1917/31.

Fonte del Post:

<http://www.meditare.net/wp/aforismi/ritornare-a-se-stessi-g-i-gurdjieff/>

LA SPECIALE **RISONANZA CHE GUARISCE**

Quando un uomo normale, un uomo cioè che possiede già il suo vero “Io”, la sua volontà e tutte le altre proprietà dell’uomo reale, pronuncia ad alta voce o dentro se stesso le parole “Io Sono”, produce sempre nel suo “plesso solare” una “risonanza”, cioè una vibrazione, un sentimento o qualcosa di simile. Questa “risonanza” può anche verificarsi in altre parti del corpo, ma a condizione che quando egli pronunci queste parole la sua attenzione sia intenzionalmente concentrata su di esse.

Un uomo comune, che non ha ancora acquisito i fattori necessari per questa risonanza naturale, ma che ne conosce l’esistenza e compie degli sforzi coscienti perché si formino in lui i veri fattori che fanno parte della presenza generale dell’uomo reale, se pronuncia spesso e correttamente queste parole, ancora vuote per lui di significato e immagina che questa “risonanza” si verifichi in lui, può alla lunga, dopo frequenti ripetizioni, conquistare “l’innesco teorico” per una possibilità di effettiva formazione in lui di questi fattori. All’inizio, colui che si esercita in questo deve, quando pronuncia le parole “Io Sono”, immaginare che questa risonanza si produca già nel suo plesso solare. A questo proposito bisogna notare che, stranamente, una concentrazione intenzionale di questa risonanza in una parte qualsiasi del corpo può far terminare qualsiasi disarmonia che si fosse prodotta in quella parte del corpo. Un uomo può, per esempio, sbarazzarsi del mal di testa concentrando la risonanza in quella zona della testa nella quale prova una sensazione dolorosa.

G. I. Gurdjieff

Fonte del Post: <http://www.meditare.net/wp/guarigione/la-speciale-risonanza-che-guarisce-g-i-gurdjieff/>

IL PRESENTE

Il passato parla di noi, e' il contenitore delle nostre esperienze, ma spesso ci rifugiamo in esso ed in esso troviamo giustificazioni per ciò che nel presente non riusciamo a fare.

Carichi di emozioni negative e di risentimento, tendiamo cosi, ad esempio, ad attribuire i nostri fallimenti attuali ai nostri genitori o all'ambiente in cui siamo cresciuti, non rendendoci conto che questa e' solo una costruzione della nostra mente meccanica e che esiste la reale possibilità di agire, qui e subito: basta solo volerlo davvero.

Il presente e' l'unica realtà che esiste, esiste solo il qui ed ora e solo ciò che viviamo nella presenza ha veramente un senso per il nostro sviluppo. Tuttavia molti di noi vivono nel ricordo del passato che e' già stato o nell'attesa carica di aspettative di un futuro che non e' ancora.

E' in questa tensione che spesso si sviluppa il disagio psichico: da un lato cerchiamo di risolvere i nostri problemi con risposte già sperimentate, ma che contribuiscono ad alimentare il problema; dall'altro immaginiamo un futuro magicamente libero da conflitti, di cui pero' non ci assumiamo la responsabilità e che deleghiamo al lavoro del medico o dello psicologo.

Ma l'uomo che può "fare" e' solo quello che sta nel presente, che non si affida a risposte precostituite del passato e che non rimanda a domani ciò che potrebbe fare oggi.

La realtà ed il nostro futuro, dicono i fisici quantistici, sono costruiti e modificati in ogni istante dalla nostra volontà.

G. I. Gurdjieff

Fonte del Post: <http://risvegliati.altervista.org/il-presente/>

INTERNAMENTE DOVE SIAMO?

*“L’evoluzione dell’uomo è l’evoluzione della sua coscienza.
E la coscienza non può evolvere incoscientemente”*

Georges I. Gurdjieff

Se parliamo del posto che una persona occupa, dobbiamo distinguere tra mondo psicologico e mondo fisico. Possiamo dire che una persona occupa un posto fisico gradevole e un mondo psicologico sgradevole, oppure vediamo il contrario. Molto spesso non vediamo che esiste molta differenza tra il mondo fisico e il mondo psicologico, infatti molti vivono in un mondo interiore che ha uno stato negativo e cattivo. Ma perché accade?

Accade perché le persone vivono in un modo psicologico molto cattivo e, per esempio, immaginiamo che un viaggiatore abbia preso una strada sbagliata e che sia giunto nei bassifondi di una città malfamata, dove viene avvicinato da una pericolosa comitiva. Sappiamo che dobbiamo fare attenzione a queste comitive e che dobbiamo fare attenzione alla direzione che seguiamo, perciò pensiamo che queste cose succedono solo agli ingenui. Crediamo che questo non ci riguarda e non ci accade, ma è quello che succede a tutte le persone.

Infatti, se applichiamo l’esempio al mondo psicologico, vediamo che è così che accade a tutti quando creiamo un mondo interno insicuro e poco gradevole. E come succede? Succede perché abbiamo creato un mondo psicologico cattivo, in quanto abbiamo riempito il nostro mondo interiore di stati mentali molto negativi. È successo perché abbiamo coltivato un mondo psicologico molto più pericoloso dei bassifondi di una città malfamata. Tutto questo è successo perché non

abbiamo osservato il modo in cui il mondo esterno si ripercuoteva nel nostro mondo interno.

Per questo motivo è molto importante saper distinguere tra il mondo esterno e il mondo interno. Per capire meglio immaginiamo che le emozioni negative sono paragonabili alle losche compagnie che incontra il viaggiatore che si è perso nella città sconosciuta. E, seguitando con l'esempio, siamo sicuri che i loschi individui ci avvicinano solo per danneggiarci perché sono cattivi e perché il posto in cui vivono li rende poco raccomandabili. Se rapportiamo l'esempio al nostro mondo interno e alla realtà psicologica che ospitiamo all'interno, vediamo che dobbiamo fare molta attenzione ai nostri modi e al nostro comportamento.

Dobbiamo capire che una persona può sembrare esternamente come una santa, molto ben intenzionata, ma internamente può avere un mondo sgradevole e molto pericoloso. Per questo motivo dobbiamo distinguere tra il posto che una persona occupa nel mondo esterno e il posto che quella stessa persona occupa nel mondo interno. Si crede che l'unico mondo esistente sia quello esterno, ma il mondo che percepiamo è il modo con cui viviamo la nostra vita, che si dispiega in due mondi diversi.

Uno dei due mondi è quello dei fenomeni di cui facciamo esperienza con i sensi, ma il modo con cui prendiamo gli stimoli che ci vengono dal mondo materiale condiziona il mondo psicologico, mentale e spirituale che ospitiamo nella nostra realtà interna. Tutto il lavoro di Gurdjieff è dedicato all'analisi di come viviamo internamente la nostra realtà esterna. Gurdjieff dice che se siamo troppo identificati con il mondo dei fenomeni, sprechiamo energia in una forma negativa, sprecandola per gente che non conosciamo realmente. In questo modo il nostro mondo interno non viene sviluppato,

perché esso dipende totalmente da quello esterno.

Tutto l'essere viene condizionato totalmente dalle sue necessità. E così leghiamo tutto il nostro essere alla funzione di reagire alle impressioni esterne. Il "lavoro" di cui parla Gurdjieff riguarda il modo con cui riceviamo le impressioni esterne e il modo con cui le rielaboriamo. Se la persona è meccanica, viene spinta dalle sollecitazioni che vengono impresse, ma ciò che proviene dal mondo dei fenomeni si può prendere in modo meccanico oppure in modo cosciente.

Se non prendiamo il mondo esterno in modo cosciente, continuiamo ad essere una macchina che viene sospinta dalla vita, perciò si vive come una foglia che viene sospinta dal vento. Se non siamo coscienti di tutto questo restiamo schiavi degli eventi esterni, perché non sappiamo distinguerci da loro. Solo quando riusciamo a spezzare questa totale identificazione iniziamo a crescere nel nostro mondo interiore: questa è la prima regola. Se i fatti della vita ci afferrano meccanicamente nascono i "problemi" e ciò accade allorquando ci facciamo trascinare dagli intralazzi del mondo esterno.

La vita e i suoi avvenimenti non vanno affrontati in modo meccanico e inconsapevole, perché altrimenti la vita non ci darà altro che amarezza e inquietudine. Il metodo di Gurdjieff impedisce che ciò avvenga, perché il "ricordo di sé" viene frapposto tra la vita e le nostre reazioni meccaniche. Ma, se riusciamo a farlo, la vita diventa diversa, perché siamo noi che la prendiamo in modo diverso. Poiché viviamo in una fabbrica di dolore e abbiamo imparato a vivere nella psicologia del dolore, dobbiamo fare una trasformazione per vivere in modo diverso.

Gurdjieff dice che abbiamo tre centri: Intellettuale, Emotivo, fisico o Motorio, ma questi tre centri non sono in armonia, infatti gli uomini possono sentire qualcosa, volere altro e fare

ancora cose diverse. La prima cosa da sapere è che queste contraddizioni sono insite nella nostra stessa natura, perciò la seconda realtà da accettare è che questo fatto alimenta i molti “io” diversi che abitano in centri diversi.

A causa di questo, nelle persone vivono molti “io” diversi, perciò alcune persone hanno “io” molto pericolosi che prendono il controllo dell'intero individuo. Alcune persone hanno degli “io” molti cattivi e distruttivi che li fanno ammalare se queste persone si identificano e si perdono nel vortice della loro vita interiore. È chiaro che queste persone non hanno perso troppo tempo ad osservarli e conoscerli, perciò non sanno separarsi da essi.

Questi “io” molto negativi vivono nella parte più negativa dei centri, soprattutto nella parte negativa del Centro Emozionale. Questi “io” distruttivi causano l'autocommiserazione, la tristezza e la debolezza se la persona non riesce a separarsi da essi, perciò diventa una persona patetica, perché ha un pathos da cui non riesce a separarsi.

L'altra cosa che dobbiamo sapere, dice Gurdjieff, è che dobbiamo riconoscere l'espressione delle emozioni sgradevoli, sporche o molto avvelenate, perché gli “io” inquietanti che le esprimono sono molto pericolosi per il lavoro che facciamo su noi stessi. Molte volte questi “io” sono lontani dalla persona, invece altre volte la circondano e cercano di toglierle tutta la forza vitale.

Se la persona cede internamente a queste tendenze distruttive, diventa una persona malata, perché molte malattie dipendono dal fatto che la persona si è lasciata trascinare e travolgere dagli “io” malvagi che vogliono rovinarle la vita. È saggio ricordare che tutti gli uomini hanno “io” che cercano di distruggere la loro felicità, ma alcuni sono diventati consapevoli di questa realtà. La nostra maggiore difficoltà è

dovuta al fatto che crediamo di essere una persona unitaria e permanente, ma questo fatto è un'illusione.

Crediamo di essere una persona unitaria e permanente perché esiste una "Io immaginario" che appartiene alla Falsa Personalità. Esso agisce in modo da sembrare un io integro e invariabile in ogni occasione. L'auto-osservazione ci permette di iniziare un lavoro che ci farà veramente consolidare la nostra persona con uno sviluppo nuovo. Gurdjieff dice che esiste la possibilità di consolidare un "Io Reale" ma noi continuiamo a confonderci con i tanti "io" da cui non sappiamo separarci e che crediamo essere il nostro vero Essere.

Gurdjieff dice che questi "io" malvagi e malati non siamo noi, e anche quando ci sentiamo dominare dalla paura, dall'ira, dalla tristezza e dalle altre negatività di questa molteplicità dobbiamo comprendere che "Questo non è Io": il nucleo del metodo di Gurdjieff è solo questo. Ma noi dobbiamo sapere che la nostra rabbia, la nostra depressione e tutti gli stati negativi che proviamo non ci appartengono e dobbiamo sapere che noi possiamo ospitare sia l'inferno che il paradiso.

Per trascendere i nostri problemi e le nostre emozioni negative è necessario ricordarci di noi stessi. Ma, soprattutto, dobbiamo iniziare a fare gli atti di "non-identificazione" perché queste espressioni negative ci sottraggono energia e ci isolano dalla vita. E quando iniziamo a osservarci con più attenzione inizia a cambiare il sentimento che abbiamo verso noi stessi, perché è iniziato il cambiamento che innalzerà il livello del nostro essere.

Questo processo inizia fin da quando iniziamo a scoprire che tutte le cose che ci facevano arrabbiare, che ci davano tristezza o amarezza o altre emozioni negative, non hanno più potere su di noi. La vita comincia ad avere meno presa su di noi, se non siamo identificati, perciò riduciamo il numero di

George Gurdjieff

cose che hanno il potere di farci soffrire o di farci perdere le staffe. Ma questo accade quando le nostre reazioni al mondo iniziano a cambiare.

A livello esteriore, vivremo continuando a fare le stesse cose che abbiamo sempre fatto, ma avremo iniziato il cambiamento interiore. La chiave di tutto il metodo è ammettere che non abbiamo il potere di cambiare il mondo, ma che possiamo cambiare la macchina che siamo. Noi possiamo scegliere se restare macchine che reagiscono alla vita in modo automatico, oppure se vogliamo essere individui liberi e consapevoli.

Buona erranza
Sharatan

Fonte del Post:
<http://lacompaniadeglierranti.blogspot.it/2016/07/internament-e-dove-siamo.html>

DISCORSI E SCRITTI

di G. I. Gurdjeff

Ogni ramo della scienza cerca di elaborare e stabilire un linguaggio esatto per se stesso. Non vi è però un linguaggio universale. Per una comprensione esatta è necessario un linguaggio esatto.... Questo nuovo linguaggio si basa sul principio della relatività; vale a dire che introduce la relatività in tutti i concetti e perciò rende possibile un'accurata determinazione dell'angolazione di pensiero – rendendo possibile stabilire immediatamente ciò che si sta dicendo, da quale punto di vista ed in relazione a che cosa. In questo nuovo linguaggio, tutte le idee sono concentrate attorno ad una sola idea. Quest'idea centrale è l'idea di evoluzione.... *e l'evoluzione dell'uomo è l'evoluzione della sua coscienza.*

Tratto da:
Frammenti di un Insegnamento Sconosciuto

Filosofia e Religione

Esistono menti che si interrogano, che desiderano la verità del cuore, la cercano, si sforzano di risolvere i problemi generati dalla vita, cercano di penetrare l'essenza delle cose e dei fenomeni, e di penetrare in loro stesse. Se un uomo ragiona e pensa bene, non ha importanza quale cammino egli segua per risolvere questi problemi, deve inevitabilmente ritornare a se stesso, ed incominciare dalla soluzione del problema di che cosa egli stesso sia e di quale sia il suo posto nel mondo attorno a lui. Perché senza questa conoscenza egli

George Gurdjieff

non avrà un punto focale nella sua ricerca. Le parole di Socrate “Conosci te stesso” perdurano per tutti coloro che cercano la vera conoscenza ed il vero essere.

Tratto da:
Vedute dal mondo Reale

La liberazione conduce alla liberazione. Queste sono le prime parole di verità, non una verità fra virgolette, la verità nel vero senso della parola; verità che non è solo teorica, non semplicemente una parola, ma verità che può essere compresa in pratica. Il significato che sta dietro a queste parole può essere spiegato così:

Per liberazione si intende la liberazione che è lo scopo di tutte le scuole, di tutte le religioni, in ogni tempo.

Questa liberazione può di fatto essere molto grande. Tutti gli uomini la desiderano e si sforzano per averla. Essa però non può essere ottenuta senza la prima liberazione, una liberazione minore. La grande liberazione è la liberazione dalle influenze all'esterno di noi. La liberazione minore è la liberazione dalle influenze dentro di noi.

Tratto da:
Vedute dal mondo Reale

Religione è fare; un uomo non si limita a *pensare* alla propria religione o a sentirla con l'emozione, egli “vive” la sua religione per quanto gli riesce, altrimenti non è religione ma fantasia o filosofia. Gli piaccia o meno, egli

mostra il suo atteggiamento nei riguardi della religione con le sue azioni e può mostrare il suo atteggiamento *solo con le sue azioni*. Perciò, se le sue azioni sono opposte a quelle che sono richieste da una data religione, egli non può sostenere di far parte di quella religione.

Tratto da:
Frammenti di un Insegnamento Sconosciuto

Si deve imparare a pregare così come si deve imparare tutto il resto. Chiunque sappia come pregare e sia in grado di concentrarsi nel modo corretto, avrà risultati dalla sua preghiera. Va compreso però che vi sono diverse preghiere e che il loro risultato è diverso. E' un qualcosa che si conosce anche con la liturgia ordinaria. Quando però parliamo di preghiera o del risultato della preghiera, intendiamo sempre solo un tipo di preghiera, la richiesta, oppure riteniamo che la richiesta possa essere messa insieme a tutti gli altri generi di preghiere.... La maggior parte delle preghiere non ha nulla in comune con le richieste. Parlo di antiche preghiere, molte di esse sono molto più antiche del Cristianesimo. Queste preghiere sono, per dire così, *ricapitolazioni*; ripetendole ad alta voce o dentro di sé un uomo cerca di comprendere che cosa vi sia in esse, il loro intero contenuto, con la sua mente e con le sue emozioni.

Tratto da:
Frammenti di un Insegnamento Sconosciuto

Il comandamento inculcatomi nell'infanzia, che ingiunge che "l'obiettivo ed il senso più elevato della vita umana è sforzarsi di raggiungere il benessere del proprio prossimo" e ciò è possibile solo mediante la rinuncia cosciente al proprio benessere.

Tratto da:
I Racconti di Belzebù

Tutti gli esseri di questo pianeta incominciarono allora a lavorare per avere nella loro coscienza questa funzione Divina di genuina coscienza e, a questo scopo, come ovunque nell'Universo, essi transustanziarono in loro stessi quelli che sono chiamati i "partldogdoveri esserici" che consistono nei seguenti cinque:

Il primo dovere: avere nel proprio essere-esistenza tutto quanto soddisfi e sia veramente necessario per il proprio corpo planetario.

Il secondo dovere: avere un bisogno istintivo, costante ed inflessibile, per l'auto-perfezione nel senso dell'essere.

Il terzo: lo sforzo cosciente di conoscere sempre di più sulle leggi della creazione del Mondo e del mantenimento del Mondo.

Il quarto: lo sforzo, dall'inizio della propria esistenza, di pagare al più presto il debito del proprio nascere e della propria individualità, in modo di essere liberi di alleviare il più possibile il Dolore del nostro Padre Comune.

Ed il quinto: lo sforzo di prestare sempre assistenza al perfezionamento più rapido possibile di altri esseri, sia quelli

simili sia a quelli di altre forme, fino al grado del sacro 'Martfotai,' ovvero fino al grado dell'auto-individualità.

Tratto da:
I Racconti di Belzebù

E' molto difficile spiegare che cosa avviene in me quando vedo o odo un qualcosa di maestoso che non lascia dubbi al fatto che esso venga dall'attualizzazione del Nostro Fattore Creatore. Ogni volta, le mie lacrime sgorgano da sole. Piango, ovvero, esso piange in me, non per dolore, no, ma come se fosse tenerezza. Sono divenuto così gradualmente, dopo aver incontrato Padre Giovanni...

Dopo quell'incontro, tutto il mio mondo interno ed esterno è divenuto per me molto differente. Nella visione definita che si era andata radicandosi in me nel corso della mia vita, si è verificata, come fosse avvenuta da sola, una rivalutazione di tutti i valori.

Prima di quella riunione, ero un uomo interamente immerso nei miei interessi e piaceri personali, ed anche negli interessi e piaceri dei miei figli. Sono sempre stato occupato in pensieri volti a come soddisfare al meglio le mie necessità, e quelle dei miei figli.

Prima, si può dire, tutto il mio essere era posseduto dall'egoismo. Tutte le mie manifestazioni ed esperienze fluivano dalla mia vanità. L'incontro con Padre Giovanni ha ucciso tutto ciò, e da allora è gradualmente cresciuto in me quel "qualcosa" che ha portato tutto di me all'incrollabile convinzione che, a parte le vanità della vita, esista "qualcos'altro" che deve essere lo scopo e l'ideale di tutti gli uomini che pensino più o meno, e che è solo questo

George Gurdjieff

qualcos'altro che può rendere un uomo veramente felice e dargli valori reali, invece dei "beni" illusori di cui egli è pieno sempre ed in ogni cosa nella vita ordinaria.

Tratto da:
- Il Professor Skridlov -
Incontri con uomini straordinari

Sì, professore, la conoscenza e la comprensione sono molto differenti. Solo la comprensione può condurre ad essere, mentre la conoscenza è solo una presenza di passaggio in esso.

La nuova conoscenza prende il posto della vecchia ed il risultato è come se fosse versare del nulla nel vuoto.

Bisogna sforzarsi di comprendere; solo questo può condurci al Signore nostro Dio.

E per essere in grado di comprendere i fenomeni della natura, conformi o non conformi alle leggi, che si verificano attorno a noi, si deve in primo luogo percepire coscientemente ed assimilare una massa di informazioni relative alla verità oggettiva ed agli eventi reali che sono avvenuti sulla terra in passato; e, in secondo luogo, si deve tenere in se stesso tutti i risultati di tutti i tipi di esperienze volontarie ed involontarie.

Tratto da:
Incontri con uomini straordinari

La fede non può essere data all'uomo. La fede sorge in un uomo ed aumenta nelle sue azioni in lui non per

effetto di un apprendimento automatico, ovvero non da una qualunque forma di accertamento di altezza, larghezza, spessore, forma e peso, o dalla percezione di qualcosa mediante la vista, l'udito, il tatto, l'olfatto o il gusto, ma dalla comprensione.

La comprensione è l'essenza ottenuta da informazioni apprese intenzionalmente e da tutti i tipi di esperienza personalmente sperimentati.

Tratto da:
Incontri con uomini straordinari

Tutte le religioni parlano di morte durante questa vita sulla Terra. Prima della rinascita deve avvenire la morte. Ma che cosa deve morire? La falsa fiducia nella propria conoscenza, l'amor proprio e l'egoismo. Il nostro egoismo deve essere rotto. Dobbiamo comprendere che siamo macchine molto complicate, e perciò questo processo di rottura sarà necessariamente un compito lungo e difficile. Prima che la crescita vera e propria divenga possibile, la nostra personalità deve morire.

Tratto da:
Vedute dal mondo Reale

Il solo modo possibile adesso per la salvezza degli esseri del pianeta Terra sarebbe innestare nuovamente nella loro presenza un nuovo organo, un organo come il Kundabuffer, questa volta però con proprietà tali che ciascuno di questi

George Gurdjieff

sfortunati, nel processo della sua esistenza, debba percepire ed avere coscienza dell'inevitabilità della sua stessa morte come pure della morte di tutti coloro su cui egli pone i suoi occhi o la sua attenzione.

Solo una tale sensazione e conoscenza può distruggere ora l'egoismo che si è completamente cristallizzato in essi e che ha inghiottito l'interessa della loro Essenza, ed anche la tendenza che deriva da esso, ovvero quella tendenza che genera tutte quelle relazioni reciproche che esistono là e che fungono da causa principale di tutte le loro anormalità indegne di esseri tricerebrali, perniciose per loro stessi e per l'Universo intero.

Tratto da:
I Racconti di Belzebù

La volontà è un segno di un essere di un ordine di esistenza molto elevato rispetto all'essere di un uomo ordinario. Solo gli uomini in possesso di un essere di questo tipo sono in grado di "fare."

Tutti gli altri uomini sono semplicemente degli automi, messi in azione da forze esterne come macchine o giocattolini a molla, che agiscono nel modo e per il tempo in cui agisce il caricamento della molla, ed incapaci di aggiungere alcunché alla sua forza.

Tratto da:
Vedute dal mondo Reale

La Fede della coscienza è libertà
La Fede del sentimento è debolezza
La Fede del corpo è stupidità.

L'Amore della coscienza richiama lo stesso in risposta
L'Amore del sentimento richiama l'opposto
L'Amore del corpo dipende solo dal tipo e dalla polarità.

La Speranza della coscienza è forza
La Speranza del sentimento è schiavitù
La Speranza del corpo è malattia.

Tratto da:
I Racconti di Belzebù

Scienza e Psicologia

Nella giusta conoscenza, lo studio dell'uomo deve procedere su linee parallele allo studio del mondo, e lo studio del mondo deve procedere in parallelo allo studio dell'uomo. Le leggi sono le stesse ovunque, nel modo come nell'uomo. Dopo esserci impadroniti dei principi di una qualunque legge, dobbiamo cercarne la manifestazione nello stesso tempo nel mondo e nell'uomo... Questo studio parallelo del mondo e dell'uomo mostra allo studente l'unità

George Gurdjieff

fondamentale di ogni cosa e lo aiuta a trovare analogie in fenomeni di ordine differente.

Tratto da:
Frammenti di un Insegnamento Sconosciuto

Poiché tutto nell'Universo è Uno, perciò, di conseguenza, ogni cosa ha uguali diritti, perciò da questo punto di vista la conoscenza può essere acquisita da uno studio appropriato e completo, indipendentemente da quale sia il punto di partenza.

Solo, si deve sapere come “imparare.” Ciò che è più vicino a noi è l'uomo; e di tutti gli uomini, tu sei quello più vicino a te stesso. Incomincia con lo studio di te stesso; ricorda il detto “Conosci te stesso.”

Tratto da:
Vedute dal mondo Reale

La conoscenza oggettiva, però, compresa l'idea di unità, appartiene alla coscienza oggettiva. Le forme che esprimono questa conoscenza, quando sono percepite dalla coscienza oggettiva, sono inevitabilmente distorte e, invece della verità, esse creano ancora più illusioni. Con la coscienza oggettiva è possibile vedere e percepire l'unità di ogni cosa. Per la coscienza soggettiva, però, il mondo è suddiviso in milioni di fenomeni separati e non collegati fra di loro. I tentativi di collegare questi fenomeni in una qualche sorta di

sistema in modo scientifico o filosofico non conducono a nulla poiché l'uomo non può ricostruire l'idea del tutto a partire da fatti separati e non si possono scoprire i principi della divisione del tutto senza conoscere le leggi su cui si basa questa divisione.

Tratto da:
Frammenti di un Insegnamento Sconosciuto

Ogni fenomeno, su qualunque scala ed in qualunque mondo possa avvenire, dai fenomeni molecolari a quelli cosmici, è il risultato della combinazione o dell'incontro di tre forze differenti o opposte.

Il pensiero contemporaneo comprende l'esistenza di due forze, e la necessità di queste due forze per la produzione di un fenomeno: forza e resistenza, magnetismo positivo e negativo, elettricità positiva e negativa, cellule maschili e femminili, e via di seguito. Non osserva però neppure queste due forze sempre e dovunque. Non si è mai sollevata una questione rispetto alla terza forza, oppure se la questione è stata sollevata, non è quasi stata udita.

Tratto da:
Frammenti di un Insegnamento Sconosciuto

Tutto ciò e molte altre cose possono essere spiegate solo con l'aiuto della legge dell'Ottava unitamente ad una comprensione del ruolo e dei significati degli "intervalli" che fanno sì che la linea di sviluppo della forza cambi costantemente, proceda per linee interrotte, giri in tondo, divenga il proprio opposto, e via di seguito.

Un tale corso delle cose, ovvero, un cambiamento di direzione, lo possiamo osservare ovunque. Dopo un certo periodo di attività energetica o di forte emozione, o una corretta comprensione, giunge una reazione, il lavoro diviene tedioso e stancante; nell'emozione si insinuano momenti di fatica o di indifferenza; invece di un pensiero corretto si inizia la ricerca di compromessi; la soppressione, l'evasione da questioni difficili.

La linea però continua a svilupparsi sebbene non nella stessa direzione dell'inizio. Il lavoro diviene meccanico, il sentimento diviene sempre più debole, scende al livello dei comuni eventi del giorno, il pensiero diviene dogmatico, letterale. Tutto procede in questo modo per un certo periodo, poi nuovamente vi è una reazione, di nuovo un arresto, di nuovo una deviazione. La forza può continuare a svilupparsi, ma il lavoro che si era iniziato con grande zelo ed entusiasmo è divenuta una formalità obbligatoria ed inutile; nel sentimento si è insinuata una grande quantità di elementi estranei: considerazione, malumore, irritazione, ostilità; il pensiero gira in tondo, ripetendo ciò che si conosceva prima, e si perde sempre più la via d'uscita che era stata trovata.

Lo stesso avviene in tutte le sfere dell'attività umana. Possiamo osservare nella letteratura, nella scienza, nell'arte, nella filosofia, nella religione, nella vita individuale e soprattutto sociale e politica come la linea dello sviluppo di forze devii dalla propria direzione originaria e, dopo un certo

tempo, vada in una direzione diametralmente opposta, *pur conservando il nome precedente.*

Tratto da:
Frammenti di un Insegnamento Sconosciuto

Vi chiedo di non credere a nulla che non possiate verificare voi stessi.

Tratto da:
Vedute dal mondo Reale

L'evoluzione dell'uomo può essere considerata come lo sviluppo in lui di quei poteri e quelle possibilità che non si sviluppano mai da sole, ovvero in modo meccanico. Solo questo tipo di sviluppo, solo questo tipo di crescita consente una reale evoluzione dell'uomo. Non vi è, né vi può essere un qualsiasi altro tipo di evoluzione...

Parlando di evoluzione, è necessario comprendere fin dall'inizio che non è possibile alcuna evoluzione meccanica. L'evoluzione dell'uomo è l'evoluzione della sua coscienza. *E la coscienza non può evolvere incoscientemente.*

L'evoluzione dell'uomo è l'evoluzione della sua volontà, e la "volontà" non può evolvere involontariamente. L'evoluzione dell'uomo è l'evoluzione del suo potere di fare e "fare" non può essere il risultato di cose che "succedono."

Tratto da:
Frammenti di un Insegnamento Sconosciuto

George Gurdjieff

L'essere di due persone differisce però l'uno dall'altro molto di più che non l'essere di un minerale e di un animale. Questo è esattamente ciò che la gente non comprende.

Essi non comprendono che la *conoscenza* dipende dall'*essere*. Non solo essi non comprendono quest'ultima cosa, ma non intendono assolutamente comprenderla.

Soprattutto nella cultura occidentale si considera che un uomo possa possedere una grande conoscenza, ad esempio possa essere uno scienziato, fare delle scoperte, far progredire la scienza, ed allo stesso tempo esso possa essere, ed abbia il diritto di essere, un uomo meschino, egoista, cavilloso, cattivo, invidioso, vano, ingenuo e distratto. Sembra che qui si ritenga che un professore debba sempre dimenticare il proprio ombrello dappertutto.

Tratto da:

Frammenti di un Insegnamento Sconosciuto

Vi sono due linee lungo le quali procede lo sviluppo dell'uomo, la linea della *conoscenza* e la linea dell'*essere*. Nella giusta evoluzione, la linea della conoscenza e la linea dell'essere si sviluppano simultaneamente, in parallelo, e si aiutano l'una con l'altra. Se però la linea della conoscenza va troppo più in avanti della linea dell'essere, o se la linea dell'essere va in avanti rispetto alla linea della conoscenza, lo sviluppo dell'uomo non procede in modo corretto, e prima o poi giungerà ad un punto morto.

Tratto da:

Frammenti di un Insegnamento Sconosciuto

Il potere di cambiare sé stessi non è nella mente, ma nel corpo e nei sentimenti. Purtroppo, però, il nostro corpo ed i nostri sentimenti sono costituiti in modo tale che ad essi non importa un'acca di nulla fino a che sono contenti. Vivono il momento ed hanno memoria corta. Solo la mente vive per domani. Ciascuno ha i propri aspetti positivi. L'aspetto positivo della mente è che guarda in avanti. Sono solo gli altri due, però, a poter "fare."

Tratto da:
Vedute dal mondo Reale

Durante il mio anno di attenta osservazione di tutte le loro manifestazioni e percezioni, giunsi alla categorica chiarezza in me stesso che sebbene i fattori per generare nella loro presenza gli impulsi esserici sacri di Fede, Speranza ed Amore siano già molto degenerati negli esseri di questo pianeta, tuttavia, il fattore che dovrebbe generare questo impulso esserico su cui si basa generalmente tutta la psiche degli esseri tricerbrali, impulso che esiste sotto il nome di Coscienza Obiettiva, non è ancora atrofizzato in essi, ma rimane nelle loro presenze quasi nel suo stato primordiale.

Tratto da:
I Racconti di Belzebù

La psiche generale dell'uomo nella sua forma definitiva è considerata essere il risultato della conformità a questi tre mondi indipendenti. Il primo è il mondo esterno, in altre parole tutto ciò che avviene al suo esterno, ciò che egli può vedere e percepire, nonché ciò che è per lui invisibile ed intangibile.

Il secondo è il mondo interiore, in altre parole tutti i processi automatici della sua natura e le ripercussioni meccaniche di questi processi. Il terzo mondo è il suo proprio mondo, che non dipende né dal suo “mondo esteriore” né dal suo “mondo interiore”; il che vuol dire che è indipendente dai capricci dei processi che fluiscono in lui come pure dalle imperfezioni nei processi che li generano.

Un uomo che non sia in possesso del proprio mondo non può fare nulla di sua iniziativa: tutte le sue azioni “si fanno” in lui. Può avere una sua propria iniziativa per le percezioni e manifestazioni solo colui nella cui presenza si sia formata, in modo indipendente ed intenzionale, la totalità dei fattori necessari per il funzionamento di questo terzo mondo.

Tratto da:
Vedute dal mondo Reale

Uno dei gravi errori dell'uomo, di cui ci si deve ricordare, è la sua illusione riguardo al suoi Io.

L'uomo così come lo conosciamo, la “macchina-uomo,” l'uomo che non può “fare” e con cui ed attraverso cui tutto “accade” non può avere un Io permanente e singolo. Il suo Io cambia con la stessa rapidità dei suoi pensieri, sentimenti ed umori, ed egli commette un grave errore nel considerare se stesso sempre una sola stessa persona; in realtà, egli è *sempre*

una persona differente, non quella che egli era un attimo fa.

L'uomo non ha un Io permanente ed immutabile. Ogni pensiero, ogni umore, ogni desiderio, ogni sensazione dice "Io." Ed in ogni caso sembra si prenda per scontato che questo Io appartenga al *Tutto*, all'uomo intero, e che un pensiero, un desiderio o un'avversione siano espressi da questo Tutto. Nella realtà dei fatti, questa supposizione non ha alcun fondamento,

Ogni pensiero e desiderio dell'uomo compare e vive in modo del tutto separato ed indipendente dal Tutto. Ed il tutto non si esprime mai, per la semplice ragione che esso esiste, di per sé, solo fisicamente in quanto cosa, ed in astratto quale concetto. L'uomo non ha un Io individuale. Vi sono, invece, centinaia di migliaia di piccoli Io separati, molto spesso interamente sconosciuti gli uni agli altri, che non vengono mai in contatto oppure, al contrario, ostili l'uno all'altro, reciprocamente esclusivi ed incompatibili.

Ogni minuto, ogni istante, l'uomo dice o pensa, "Io." E ad ogni istante "Io" è differente. Ora è un pensiero, ora è un desiderio, ora una sensazione, ora un altro pensiero, e via di seguito, senza fine. *L'uomo è una pluralità.* Il nome dell'uomo è legione.

Tratto da:
Frammenti di un Insegnamento Sconosciuto

Cercate di comprendere che ciò che normalmente chiamate "io" non è "IO"; vi sono molti "Io," ed ogni "Io" ha un desiderio differente. Cercate di verificarlo. Voi desiderate cambiare, ma quale parte di voi ha questo desiderio? Molte parti di voi vogliono molte cose, ma solo una parte è reale.

George Gurdjieff

Sarebbe molto utile per voi cercare di essere sinceri con voi stessi. La sincerità è la chiave che aprirà le porte attraverso le quali vedrete le vostre parti separate, e vedrete qualcosa di nuovo. Dovete continuare a cercare di essere sinceri. Ogni giorno indossate una maschera, e dovete toglierla poco a poco.

Tratto da:
Vedute dal mondo Reale

Dal mio punto di vista, può essere chiamato straordinario un uomo che si distingue da coloro che stanno attorno a lui per le risorse della sua mente, e che sappia quanto egli sia limitato nelle manifestazioni che procedono dalla sua natura, e che allo stesso tempo si comporti in modo giusto e tollerante nei confronti delle debolezze degli altri.

Tratto da:
Incontri con uomini straordinari

~ • ~

Questi estratti sono stati precedentemente pubblicati quale parte di un libretto di programma realizzato in occasione della “Ideas of Gurdjieff Conference” sponsorizzata dal Far West Institute di San Rafael, California, nel Novembre 1996 e sono riprodotte con il loro gentile permesso.

Traduzione di [Marco Bonello](#)
English Copyright © 1996 Far West Institute
Questa pagina web © 2001 Gurdjieff Electronic Publishing
Revisione: 1° Ottobre 2001

